



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO  
RESOCONTO STENOGRAFICO  
ALLEGATI

**ASSEMBLEA**

159<sup>a</sup> seduta pubblica  
giovedì 31 maggio 2007

Presidenza del vice presidente Angius

**INDICE GENERALE**

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i> . . . . .	Pag. V-IX
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> . . . . .	1-21
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i> . . . . .	23-27
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i> . . . . .	29-52

## INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>		Interrogazione su un programma televisivo . Pag. 26	
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>		Interrogazione sulla Casa circondariale di Tolmezzo . . . . .	27
<b>INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI</b>		<i>ALLEGATO B</i>	
<b>Svolgimento:</b>		<b>CONGEDI E MISSIONI</b> . . . . .	29
PRESIDENTE . . . . . Pag. 1, 5, 8 e <i>passim</i>		<b>DISEGNI DI LEGGE</b>	
GIANNINI (RC-SE) . . . . .	1	Annunzio di presentazione . . . . .	29
PISA (SDSE) . . . . .	5, 14	Presentazione di relazioni . . . . .	29
FORCIERI, <i>sottosegretario di Stato per la difesa</i> . . . . .	8, 13	<b>CORTE DEI CONTI</b>	
DEL ROIO (RC-SE) . . . . .	12, 13	Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti . . . . .	30
CALÒ, <i>sottosegretario di Stato per le comunicazioni</i> . . . . .	15	<b>MOZIONI INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI</b>	
GRAMAZIO (AN) . . . . .	16	Annunzio . . . . .	21
LI GOTTI, <i>sottosegretario di Stato per la giustizia</i> . . . . .	17	Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni . . . . .	30
EUFEMI (UDC) . . . . .	18	Mozioni . . . . .	32
<b>Per lo svolgimento e la risposta scritta:</b>		Interpellanze . . . . .	33
PRESIDENTE . . . . .	19, 20	Interrogazioni . . . . .	35
GRAMAZIO (AN) . . . . .	19, 20	Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento . . . . .	38
EUFEMI (UDC) . . . . .	20	Interrogazioni da svolgere in Commissione . . . . .	52
<b>ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 5 GIUGNO 2007</b> . . . . .	21	Ritiro di interpellanze . . . . .	52
<i>ALLEGATO A</i>			
<b>INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI:</b>			
Interpellanze con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-bis del Regolamento, sul progetto di realizzazione di uno scudo antimissile in Europa . . . . .	23		

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo: SDSE; Unione dei Democratici e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Consumatori: Misto-Consum; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-L'Italia di mezzo: Misto-Idm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.*



## RESOCONTO SOMMARIO

### Presidenza del vice presidente ANGIUS

*La seduta inizia alle ore 16.*

*Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.*

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni

PRESIDENTE. Passa allo svolgimento delle interpellanze 2-00173 e 2-00184, con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-bis del Regolamento.

GIANNINI (*RC-SE*). Illustra l'interpellanza 2-00173. Sembra che il Governo italiano abbia segretamente firmato un accordo quadro con gli USA sulla difesa antimissile in Europa – che prevede l'installazione di 10 missili intercettori in Polonia e di un radar nella Repubblica Ceca – senza informare né il Parlamento né l'opinione pubblica. Ufficialmente si tratterebbe di un sistema di difesa contro possibili attacchi da parte di «stati canaglia» quali Iran e Corea del Nord, ma questa spiegazione non convince sia per la collocazione geografica del sistema antimissile, sia per il fatto che tali Paesi non dispongono di missili o testate in grado di impensierire l'Europa o gli USA. Si tratta in realtà di un sistema di offesa, poiché in grado di annullare un'eventuale rappresaglia ad un attacco nucleare americano e poiché gli stessi missili intercettori potrebbero essere dotati in futuro di testate nucleari; anche l'installazione del radar rappresenta un vantaggio per il Pentagono sul piano dell'attività di *intelligence*; la Russia ha visto in tutto ciò un atto ostile ed ha già annunciato durissime

contromisure. Dall'accordo quadro derivano poi altre gravi conseguenze, quali l'indebolimento politico dell'Europa e la sua sottomissione militare agli Stati Uniti (che intendono dividerla tra Stati dell'Est subalterni e Stati dell'Ovest critici nei confronti della politica estera americana), l'aumento della spesa militare italiana e una maggiore militarizzazione delle sue attività di ricerca, nonché il rafforzamento delle basi statunitensi in Italia. Nello stigmatizzare gravemente le reticenze e le contraddizioni del Governo in questa vicenda, auspica che la maggioranza di centrosinistra sappia recuperare la sintonia con il proprio elettorato (che le recenti elezioni amministrative hanno evidenziato assai indebolita), ponendo termine alla missione in Afghanistan e dimostrando maggiore autonomia dagli Stati Uniti e dalla NATO.

PISA (*SDSE*). Illustra l'interpellanza 2-00184. Il programma di installazione di un sistema di difesa antimissile in Polonia e in Repubblica Ceca ha provocato un'ampia *querelle* internazionale e forti critiche in ambito europeo, in particolare per la scelta di procedere alla stipula di accordi bilaterali al di fuori dell'Unione Europea, ma ha soprattutto causato la pesante irritazione della Russia, la cui probabile reazione darà luogo ad un'*escalation* militare ed il ritorno ad un clima da guerra fredda. È grave che il Governo italiano abbia firmato in segreto l'accordo quadro con gli USA su tale programma e ne abbia tenuto all'oscuro sia il Consiglio dei Ministri che il Parlamento, violando così la Costituzione e le leggi e proseguendo una deprecabile prassi già avviata nella scorsa legislatura. La partecipazione al programma da parte di aziende del gruppo Finmeccanica è lo strumento per rendere sostanziale e potenzialmente irreversibile la condivisione politica del progetto (come accaduto per altri Paesi), che allo stato il Governo non ha ancora dichiarato. Chiede pertanto al Ministro di far conoscere al Parlamento il contenuto e le motivazioni dell'accordo, nonché chi lo abbia materialmente firmato, ritenendo che la mancata concertazione con l'Unione Europea costituisca di per sé una frattura e un pericoloso precedente.

FORCIERI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. L'Italia ha recentemente firmato un accordo quadro di cooperazione con gli Stati Uniti nel settore della difesa da missili balistici, non nell'ambito del progetto per la realizzazione del cosiddetto scudo antimissili, ma con lo scopo di procedere a scambi di informazioni in vista della definizione delle scelte che sarà chiamata ad assumere, sia in sede bilaterale, sia in ambito NATO, per la protezione del territorio nazionale dai rischi derivanti dall'uso di missili equipaggiati con armi di distruzione di massa da parte di Paesi ostili o di gruppi terroristici. Ulteriormente diverso è l'accordo siglato in sede NATO per la messa in comune dei sistemi missilistici di breve gittata per la protezione delle forze militari nel teatro delle operazioni. Poiché nessun accordo bilaterale è stato siglato dall'Italia in relazione alla proposta di utilizzare sui territori NATO il sistema di protezione missilistica statunitense, nessuna azienda italiana è attiva in tale progetto. L'I-

talia, da sempre impegnata alla promozione degli strumenti di non proliferazione degli armamenti ed alla ricerca di soluzioni pacifiche e negoziali alle controversie internazionali, è consapevole del rischio che il progetto di scudo antimissile alteri gli equilibri strategici consolidati e ritiene che la materia vada affrontata in sede multilaterale ed in particolare nell'ambito del Consiglio NATO-Russia. Del resto, dalle consultazioni svolte è emerso anche l'impegno degli Stati Uniti a tutelare, oltre all'indivisibilità della sicurezza euro-atlantica, anche gli equilibri strategici con la Russia.

DEL ROIO (*RC-SE*). Si dichiara insoddisfatto della risposta e chiede una discussione trasparente in ordine al coinvolgimento diretto o indiretto dell'Italia nel programma americano antimissile. La creazione del cosiddetto scudo stellare, infatti, determina timori di alterazione degli equilibri mondiali, come peraltro confermato dalle recenti dichiarazioni del presidente russo Putin.

PISA (*SDSE*). Manifesta soddisfazione per i chiarimenti in ordine alla partecipazione di imprese italiane al programma antimissili. Insoddisfante è invece la risposta in ordine alla tipologia di accordo stipulato che appare come il primo passo verso l'adesione della NATO al programma americano, che sta già trovando applicazione in alcuni Paesi europei, nonostante la ferma contrarietà delle popolazioni. Chiede pertanto al Governo una maggiore trasparenza nella gestione della politica di difesa e di tener conto del malcontento del popolo della pace circa gli indirizzi assunti in materia nel corso della legislatura, molti dei quali contrastanti con il programma dell'Unione.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-00408.

CALÒ, *sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Osserva in premessa che, ai sensi della legge n. 103 del 1975, il sindacato sulla programmazione televisiva della RAI non compete al Governo, ma alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, che determina altresì gli indirizzi dei programmi. Allo stesso modo, è competenza del Direttore generale della RAI assicurare la coerenza della programmazione radiotelevisiva con le linee editoriali e le direttive formulate dal Consiglio di amministrazione. Con riferimento alla *fiction* «L'ultimo dei Corleonesi», lo stesso procuratore Grasso, il cui commento è riportato nell'interrogazione, ha precisato che il suo giudizio non intendeva costituire critica alla correttezza del prodotto, che, in quanto rappresentazione cinematografica e non mera cronistoria o documentario, necessariamente enfatizza personaggi e circostanze, ed ha anzi riconosciuto alla RAI il merito di aver riportato da tempo l'attenzione sul tema della lotta alla mafia.

GRAMAZIO (*AN*). Nel rilevare che il Governo non adotta comportamenti coerenti con il principio di non ingerenza nell'attività della RAI

(come dimostra la vicenda delle dimissioni del consigliere Petroni), si dichiara completamente insoddisfatto per la risposta fornita dal Sottosegretario, il quale si è limitato a riportare una parte delle dichiarazioni del procuratore Grasso, che ha però anche rilevato il poco spazio riservato nel film all'operato delle forze dell'ordine. Ricordate le recenti manifestazioni promosse dalle istituzioni per sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema della lotta alla mafia, esprime rammarico per il trattamento riservato invece dalla RAI a chi quotidianamente combatte tale fenomeno. (*Applausi del senatore Eufemi*).

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-00295.

LI GOTTI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Dagli atti in possesso della competente Direzione generale del Dipartimento amministrazione penitenziaria risulta che la gestione del personale della Casa circondariale di Tolmezzo è rispettosa della normativa vigente. In ordine ai profili problematici sollevati nell'atto ispettivo, osserva che i riposi vengono fruiti normalmente e che i criteri di distribuzione del lavoro straordinario stabiliti sono puntualmente osservati; rileva altresì che il godimento della mensa di servizio avviene nel rispetto delle disposizioni vigenti e che non si registrano lamentele in ordine alla qualità. Sul piano del presunto inasprimento dei procedimenti disciplinari, si assiste al contrario ad un significativo decremento degli stessi: Per quanto riguarda il crescente assenteismo, la Direzione generale si limita a seguire gli sviluppi degli eventuali procedimenti, prima di prendere in considerazione qualsiasi provvedimento. Con riguardo alla carenza di organico del personale di Polizia penitenziaria, sono stati adottati venti provvedimenti di distacco in sedi extraregionali. Infine, risultano infondate le lamentele riguardanti lo stile gestionale del Direttore dell'Istituto e non confermate le doglianze riportate dall'Organizzazione sindacale autonoma Polizia penitenziaria.

EUFEMI (*UDC*). Si dichiara completamente insoddisfatto per la risposta burocratica fornita dal Sottosegretario, osservando al tempo stesso che il Governo non riserva adeguata attenzione ai problemi del personale della Polizia penitenziaria. L'interrogazione, al pari di altre a sua firma, muove dalla constatazione di una diffusa situazione di malessere del personale della Polizia penitenziaria, evidenziato dall'incremento dei procedimenti disciplinari e giudiziari che spesso si risolvono con l'assoluzione. Auspica pertanto un segnale di discontinuità, sottolineando la necessità di procedere ad ispezioni sulla gestione degli istituti e che al personale penitenziario non vengano assegnati compiti che esulano dalla sua competenza.



**Per lo svolgimento di un'interpellanza e di interrogazioni  
e per la risposta scritta ad un'interrogazione**

GRAMAZIO (AN). Sollecita la risposta alle interrogazioni 3-00418, 3-00670 e 4-01400.

EUFEMI (UDC). Sollecita la risposta alle interrogazioni 3-00679 e 2-00130.

PRESIDENTE. La Presidenza solleciterà le risposte del Governo. Dà annuncio degli atti di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (v. *Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno della seduta del 5 giugno.

*La seduta termina alle ore 17,07.*



## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del vice presidente ANGIUS

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16*).  
Si dia lettura del processo verbale.

MALAN, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni (*ore 16,02*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

Saranno svolte per prime le interpellanze 2-00173 e 2-00184, con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento, sul progetto di realizzazione di uno scudo antimissile in Europa.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento, le predette interpellanze potranno essere svolte per non più di dieci minuti ciascuna e che dopo le dichiarazioni del Governo è consentita una replica per non più di cinque minuti.

Ha facoltà di parlare il senatore Giannini per illustrare l'interpellanza 2-00173.

GIANNINI (*RC-SE*). Signor Presidente, «l'installazione di un sistema di difesa missilistica in Europa orientale è praticamente una dichiarazione di guerra»: così ha scritto ieri sulla stampa italiana il grande intellettuale

statunitense Noam Chomsky, che così ha proseguito: «Provate ad immaginare come reagirebbe l'America se la Russia, la Cina, l'Iran o qualunque potenza straniera osasse anche solo pensare di collocare un sistema di difesa missilistica sui confini degli Stati Uniti o nelle loro vicinanze, o addirittura portasse avanti questo piano. In tali inimmaginabili circostanze, una violenta reazione americana sarebbe non solo quasi certa, ma anche comprensibile e ciò perché» – prosegue Chomsky – «è universalmente noto che la difesa missilistica è un'arma di primo colpo».

Che cos'è, dunque, questo pericolosissimo e nefasto scudo missilistico statunitense che dovrà essere installato in Europa e che il Governo italiano sembra aver accettato e segretamente concordato con la Casa Bianca? Perché, di fronte ad una questione di così grande dimensione strategica, il Parlamento italiano non è stato messo – e non è ancora messo – in condizione di discutere e decidere autonomamente? Perché tale questione non la si rende di pubblico dominio? Perché non la si racconta al nostro popolo?

Volevo solo, signor Presidente, ricordarle un dato: nella Repubblica Ceca, Paese coinvolto nel progetto USA di scudo missilistico, il movimento pacifista, le forze democratiche e i giovani comunisti hanno già raccolto 300.000 firme, volte ad ottenere un *referendum* sulla collocazione dello scudo stellare. Una grande mobilitazione sociale che ha contribuito alla messa fuorilegge dei giovani comunisti cechi.

È questo il prezzo che i popoli europei dovranno pagare per il progetto americano? E cioè: subordinazione alle politiche di guerra di Bush, allineamento, sottomissione delle volontà popolari e svuotamento dei poteri parlamentari?

Ma che cos'è, nel concreto, lo «scudo stellare europeo»? Il piano statunitense prevede l'installazione dei primi 10 missili intercettori in Polonia e di una stazione radar nella Repubblica Ceca. La funzione dei missili intercettori è distruggere i missili balistici nemici una volta lanciati. Sul territorio statunitense ne sono già stati installati 17, di cui 14 in Alaska e 3 in California, che saliranno a 21 nel 2007 e a 30 nel 2008.

Nel momento in cui gli Stati Uniti porteranno a termine lo «scudo» anti-missili disporrebbero di un sistema non di difesa, ma di offesa: sarebbero infatti in grado di lanciare una *first strike* contro un Paese dotato anch'esso di armi nucleari, fidando sulla capacità dello scudo di neutralizzare o attenuare gli effetti di un'eventuale rappresaglia. Proprio per questo USA e URSS avevano stipulato nel 1972 il Trattato ABM volto a proibire tali sistemi e che l'Amministrazione Bush, significativamente, ha cancellato nel 2002.

Ufficialmente, l'installazione dei missili intercettori in Europa dovrebbe servire a proteggere gli Stati Uniti e l'Europa stessa dai missili balistici della Corea del Nord e dell'Iran. Nessuno di questi Paesi, né un altro «Stato canaglia», ha però oggi missili in grado di minacciare gli Stati Uniti e l'Europa. Per di più, la Corea del Nord, se volesse colpire gli Stati Uniti, lancerebbe i suoi missili non certo verso ovest e al di sopra dell'Europa. E se si volessero neutralizzare i missili iraniani, che non possono

raggiungere gli USA e l'Europa, né sono armati di testate nucleari, occorrerebbe installare i missili intercettori in Turchia o in altri Paesi limitrofi.

Secondo Mosca, il piano statunitense di installare missili intercettori nell'Europa orientale mira, essenzialmente, ad acquisire un ulteriore vantaggio strategico sulla Russia ed è per questo che al Pentagono pensano di installare altri missili ancora più a est, probabilmente in Ucraina.

Allo stesso tempo potrebbe essere aumentata la loro gittata, così da minacciare i sistemi spaziali russi, né può essere sottovalutata la possibilità che questi missili siano un giorno armati di testate nucleari.

Immediato è il vantaggio che gli USA possono acquisire installando in Europa stazioni radar analoghe a quella che intendono collocare nella Repubblica Ceca. Essa sarebbe la prima installazione di una rete di sofisticati centri di *intelligence*, attraverso cui il Pentagono potrebbe monitorare, ancor più efficacemente di quanto è in grado di fare oggi, non solo il territorio russo, ma l'intero territorio europeo. L'Italia, per la sua posizione geografica, sarebbe inoltre particolarmente adatta per l'installazione sia di radar che di missili intercettori rivolti verso il Medio Oriente e il Nord Africa.

L'altro vantaggio per Washington sarebbe quello di avere in mano un altro strumento per impedire che l'Unione Europea possa un giorno rendersi militarmente autonoma dagli Stati Uniti. L'intero sistema di stazioni radar e postazioni missilistiche in Europa dipenderebbe infatti dal Centro di comando, controllo, gestione della battaglia e comunicazioni, all'interno della catena di comando che fa capo al Presidente degli Stati Uniti d'America.

È dunque facile capire – tra l'altro – che sul piano geopolitico uno degli obiettivi primari dell'installazione dello scudo americano è la divisione chirurgica dell'Europa: da una parte l'area originaria dell'Unione Europea, dall'altra un'Europa dell'Est, sottomessa politicamente, economicamente e militarmente agli USA con due obiettivi: l'interruzione del progetto di costruzione di una grande Europa, pericolosa per gli USA, e la messa in campo di un vasto fronte specificamente militare contro la Russia.

La Russia, di fronte al tentativo statunitense di acquisire un ulteriore vantaggio strategico nei suoi confronti, ha già annunciato che prenderà delle contromisure, adottando «metodi adeguati e asimmetrici» e Putin ha già annunciato la moratoria del Trattato sulle Forze armate convenzionali in Europa, firmato dai Paesi della NATO e del Patto di Varsavia nel 1990.

Il piano statunitense di installare missili intercettori e radar nell'Europa orientale, a ridosso del territorio russo, viene dunque considerato a Mosca un ulteriore passo dell'espansione della NATO ad est. La risposta di Putin al progetto di scudo stellare è stata durissima ed ha evocato tutto il pericolo insito nella scelta americana: Putin ha avvertito che se gli Usa installeranno missili e radar a ridosso del territorio russo, la Russia potrebbe anche ritirarsi dal Trattato INF del 1987, che ha permesso di eliminare i missili nucleari a raggio intermedio in Europa.

L'Europa, e in particolare l'Italia, che ha già aderito al programma dello scudo statunitense, rischia di ricadere nell'incubo politico e militare di una nuova guerra fredda che ha buone possibilità di trasformarsi in una guerra nucleare.

L'Accordo quadro prevede una serie di accordi specifici che coinvolgeranno nel programma dello «scudo» statunitense non solo le industrie militari italiane, soprattutto quelle del settore aerospaziale, ma anche università e centri di ricerca.

L'accordo quadro comporta, quindi, un'ulteriore militarizzazione della ricerca, a scapito di quella civile, sotto la cappa del segreto militare. Comporta un ulteriore aumento della spesa militare italiana (già al settimo posto su scala mondiale), soprattutto dei programmi di investimento derivanti da accordi internazionali, ai quali l'ultima finanziaria ha destinato 4,5 miliardi di euro in tre anni. Comporta un ulteriore rafforzamento dei comandi e delle basi statunitensi in Italia, comprese quelle dotate di armi nucleari, con la conseguenza che il nostro Paese diverrà ancor più trampolino di lancio delle operazioni militari statunitensi verso Sud e verso Est. Comporta ulteriori pericoli per il nostro Paese, che, per la sua collocazione geografica, costituisce una postazione ottimale in cui installare i missili intercettori: le zone di installazione diverranno di conseguenza bersagli militari, come negli anni Ottanta la base di Comiso, in cui erano installati i missili nucleari statunitensi.

Inoltre, estendendo lo «scudo» all'Europa, gli USA potrebbero scaricare sugli alleati parte dei costi per lo sviluppo del sistema, ammontanti finora a 10 miliardi di dollari annui.

In questo quadro estremamente pericoloso, appare davvero inquietante il comportamento del Governo italiano, particolarmente reticente nel raccontare i fatti relativi all'accordo con il Governo statunitense sullo «scudo stellare» e i fatti relativi alla firma dell'accordo.

Il generale Henry Obering, direttore dell'Agenzia USA di difesa missilistica, ha annunciato il 27 marzo 2007, di fronte al Comitato per i servizi armati della Camera dei rappresentanti, che l'Italia entra ufficialmente nel programma dello «scudo» antimissile che gli Stati Uniti vogliono estendere all'Europa. «Ho il piacere di annunciare che lo scorso febbraio abbiamo stabilito un *memorandum* di Accordo quadro con l'Italia e possiamo ora iniziare a sviluppare possibilità di condivisione, tecnologie di difesa missilistica, analisi, e altre forme di collaborazione». Così ha parlato il generale americano Henry Obering.

Nessun annuncio, invece, da parte del Governo italiano. Quando il 12 marzo il segretario generale della NATO Jaap de Hoop Scheffer dichiara che «in materia di difesa missilistica non ci devono essere Paesi di «serie A» e Paesi di «serie B» all'interno della NATO», il ministro degli esteri Massimo D'Alema dice di condividere l'opinione di Scheffer, auspicando che la proposta degli Stati Uniti di estendere il loro «scudo» all'Europa venga discussa dalla NATO e dall'Unione Europea. Non dice, però, che l'Italia ha, a questo punto, già sottoscritto il *memorandum* di Accordo quadro ed è stata quindi promossa in «serie A».

La firma dell'Accordo quadro viene dunque tenuta segreta al Parlamento e, a quanto si dice, anche a parte della coalizione governativa.

Il Governo italiano ha anche smentito, dobbiamo dire un po' affannosamente, di aver firmato l'accordo con il Governo USA. Ma le contraddizioni all'interno del Governo sono davvero strane e, per certi versi, sconcertanti.

Il sottosegretario di stato alla difesa Marco Verzaschi, dell'Udeur, ha infatti dichiarato, il 12 aprile 2007 alla Camera dei deputati: «Da parte italiana, è stato recentemente firmato un Accordo quadro di cooperazione Italia-USA che amplia il perimetro di tale cooperazione al settore della difesa da missili balistici». Il sottosegretario Verzaschi non ha però spiegato perché il Governo italiano avesse finora tenuto segreto un accordo di tale portata, né ha precisato chi l'abbia firmato lo scorso febbraio.

Il sottosegretario alla difesa Giovanni Forcieri aveva annunciato, tramite la sua segreteria, che avrebbe ufficialmente smentito di averlo firmato lui. A ciò che ci risulta, però, il sottosegretario Forcieri deve ancora far pervenire la propria smentita.

L'accordo per lo «scudo» sarebbe avvenuto, dunque, in ambito NATO, come dicono alcuni, tra cui lo stesso Verzaschi? Non sembra affatto di questo parere il generale Obering, che ha invece chiarito che lo schieramento in Europa, da parte degli Stati Uniti, di missili anti-missili non rientra in ambito NATO e che «gli USA non sono disponibili a cedere la responsabilità del progetto».

Le ultime elezioni amministrative, signor Presidente, ci dicono chiaramente che il Governo Prodi rischia di consumare il rapporto con il proprio blocco sociale di riferimento. La fiducia nei confronti del Governo Prodi si va riducendo giorno dopo giorno. Non potremo certo riconquistarla proseguendo politiche di guerra al servizio della potenza americana, né, tanto meno, spostando enormi risorse economiche dalla spesa sociale a quella militare.

Vi sarebbe una sola parola d'ordine per costruire l'alternativa e ridare fiducia al nostro popolo: via dall'Afghanistan e via dalle guerre, più autonomia dagli Stati Uniti e dalla NATO, meno favori alle grandi fortune capitalistiche e, finalmente, più Stato sociale, più salari e più pensioni!

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la senatrice Pisa per illustrare l'interpellanza 2-00184.

PISA (SDSE). Signor Presidente, la materia, come vede, è la stessa; mi riferivo ad un'ulteriore notizia, però vorrei riprendere le argomentazioni del collega Giannini. Infatti questa vicenda si inserisce in una *questione* internazionale molto ampia, che riguarda un accordo bilaterale tra Stati Uniti, Repubblica Ceca e Polonia circa l'installazione di radar e rampe missilistiche, che ha molto irritato – ed è un eufemismo – la Russia.

Si tratta del programma *Ballistic Missile Defense System*, che prevede l'installazione di missili intercettori la cui funzione è di distruggere missili

balistici nemici una volta intercettati. Arma principalmente di difesa, ma non solo, in grado di lanciare un *first strike* micidiale contro qualsiasi Paese anche se dotato di armi nucleari. Tra l'altro, sottolineo, come ha fatto il collega Giannini, che è per evitare questo pericolo di abbandono della deterrenza che nel 1972 Stati Uniti e Unione Sovietica avevano firmato il trattato ABM, già affossato dall'Amministrazione Bush nel 2002.

Le reazioni della Russia non sono tardate, aumentando una ripresa dell'*escalation* militare che alimenta un clima da vera e propria guerra fredda. Così la Russia ha annunciato la sospensione per un anno del Trattato sulla limitazione delle forze convenzionali in Europa e proprio ieri – lo abbiamo letto tutti oggi sui giornali con grande preoccupazione – ha effettuato un test di due ogive, potenzialmente a testata atomica, concepite per mirare ai siti di radar e rampe installabili in Europa. Abbiamo letto tutti che un mese fa Putin nell'incontro con Condoleezza Rice si è assolutamente sentito minacciato dal cosiddetto scudo antimissile, che non è uno scudo.

Questo scontro sull'installazione del sistema antimissile ha determinato reazioni forti anche in Europa (abbiamo sentito le dichiarazioni di Solana, della Merkel e di Chirac) che, al di là del merito, criticavano fortemente il metodo degli accordi bilaterali stipulati al di fuori dell'Unione Europea e in subordine stipulati nella NATO.

Il ministro D'Alema ha affermato in quell'occasione che la discussione sul sistema di difesa dei missili balistici è partita male perché posta in ambito bilaterale. Dichiarazione condivisibile, ma in parte sorprendente – su questo vorrei che il Sottosegretario mi rispondesse – perché, quando il Ministro l'ha pronunciata, l'Italia aveva già firmato un Accordo bilaterale con gli Stati Uniti per la cooperazione nel settore della difesa da missili balistici e questo in segreto (lo diceva il collega), al di fuori di un voto o di un'informazione non solo al Parlamento – ed è già grave – ma persino al Consiglio dei ministri. In base a questo accordo, segreto in Italia, ma reso noto dal generale Obering (responsabile dell'Agenzia missilistica del Pentagono) in un'audizione al Senato americano (e arrivo all'oggetto della mia interpellanza), aziende di Finmeccanica (ELSAG-Datamat) si sono già aggiudicate l'incarico di realizzare componenti del *Ballistic System*, nella fattispecie *software*.

E infatti il ministro D'Alema ha dichiarato: «L'Italia è interessata a partecipare alla realizzazione del *Ballistic Missile Defense System* dal punto di vista industriale», come se si trattasse di una produzione neutrale, tecnica e non perturbante per le relazioni internazionali. Quindi, da una parte si critica – ed è giusto – il metodo bilaterale, anche se è esattamente quello che abbiamo seguito noi; dall'altra, si minimalizza a parole la partecipazione al progetto dei missili balistici, facendolo passare per una mera cooperazione tecnologica, interessante dal punto di vista industriale, che, lo sappiamo bene, è il modo per rendere sostanziale e potenzialmente irreversibile – è sempre così e il sottosegretario Forcieri lo sa meglio di me – la cooperazione politica al progetto e al futuro finanziamento (che adesso non c'è, come ha detto anche il sottosegretario Verzaschi). Ac-



cordo che anche per il momento non si limita ad uno scambio di informazioni, ma, in modo analogo agli Accordi firmati da altri Paesi sullo stesso progetto, è l'anticamera della partecipazione attiva complessiva al progetto *Ballistic Missile Defense System*.

Molti Paesi che hanno firmato inizialmente un accordo quadro di massima adesso vi partecipano in modo attivo: l'Olanda vi partecipa con navi, il Regno Unito con radar, la Danimarca con radar in Groenlandia (lontano da casa), il Giappone con navi e radar, Israele con missili a intercettazione terminale. Insomma, queste le dichiarazioni di Obering.

Allora, considerate le negative avvisaglie internazionali che alimentano la guerra fredda (diciamolo, infatti, che c'è il dubbio – non è un dubbio, perché, secondo me, i fatti di ieri lo confermano – che l'installazione di questo sistema significa la modificazione degli equilibri strategici in atto – non si tratta di problemi tecnici – e viene percepito dalla Russia come minaccia); considerato che le intercettazioni previste da questo sistema costituirebbero un pericolo anche per le popolazioni europee e un mutamento degli equilibri in atto; considerato che, comunque, i centri di comando e di controllo di questo sistema che impartiscono gli ordini di lancio dei missili schierati in Europa si troverebbero e si trovano sempre e solo negli Stati Uniti; considerato che il segretario generale della NATO, De Hoop Scheffer, ha affermato che il tema vero è intercettare le traiettorie dei paventati missili iraniani e, quindi, occorrerà ampliare il cosiddetto scudo all'area mediterranea, che è una promessa e una minaccia al tempo stesso; considerato che il ministro D'Alema ritiene «auspicabile questo sistema di difesa», anche se pensa – lo ha sottolineato più volte – ad una realizzazione che non irriti, evidentemente la Russia; considerato che un sistema di difesa antimissile è vietato – l'ho detto all'inizio, la ritengo una cosa grave – dal Trattato ABM e costituisce un passo nella direzione della guerra fredda, credo che il Governo in questo modo abbia continuato una deprecabile prassi che sempre abbiamo criticato nella scorsa legislatura; moltissime volte me la sono presa con il ministro Martino circa segreti e bugie della Difesa, accordi segreti con gli Stati Uniti, scelte politiche di rilevante importanza effettuate nelle segrete stanze per tenere all'oscuro non solo l'opinione pubblica, ma anche il Parlamento.

Tutto ciò è assolutamente illegale e vietato dalla Costituzione e dalle leggi. Basti pensare che le bozze degli Accordi internazionali devono essere presentate e discusse nel Consiglio dei ministri e gli stessi accordi devono essere pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale*.

I quesiti sembrano quasi minimali rispetto a questa premessa allarmata; chiedo di sapere se il Ministro non ritenga di dover far conoscere questo programma. La collega Deiana, alla Camera dei deputati, lo ha chiesto e tuttora rimane segreto; noi, in Commissione difesa, al Senato, abbiamo chiesto di conoscerlo e una lettera del Ministro ci ha comunicato che su questo argomento aveva già riferito nelle sedi di sindacato ispettivo e non era necessario un ulteriore chiarimento. Noi, invece, vorremmo conoscere questi accordi.

Vorremmo sapere chi ha firmato questo accordo; girano infatti tanti nomi e, secondo me, è giusto sapere chi lo ha firmato e in base a quali motivazioni e autorizzazioni. Riteniamo inoltre che, alla luce delle valutazioni espresse anche da alti esponenti dell'Unione Europea, la partecipazione senza previa concertazione con i *partner* europei in una materia così rilevante sul piano dei rapporti internazionali e così disequilibrante rispetto alla Russia, costituisca un'oggettiva frattura all'interno dell'Europa e un pericolosissimo precedente.

PRESIDENTE Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere congiuntamente alle interpellanze testé svolte.

FORCIERI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, onorevoli senatori, onorevoli senatrici, le considerazioni che sono state svolte, al di là di alcuni eccessi di valutazione anche verbali, potrebbero avere un fondamento se corrispondesse al vero che l'Italia avrebbe firmato l'accordo per partecipare alla difesa missilistica degli Stati Uniti.

Non è così; non è stato firmato alcun accordo in questo senso. Cercherò adesso di essere il più esaustivo possibile, non avendo alcuna intenzione né di essere reticente, né di pensare di poter compiere in una materia così delicata degli atti segreti che non vengono sottoposti all'attenzione del Parlamento e dell'opinione pubblica; direi, tuttavia, che questa descrizione non corrisponde alla realtà dei fatti. Cercherò di rispondere congiuntamente alle due interpellanze perché si tratta di materia attinente e mi auguro di poter riuscire a dare informazioni che possano sgombrare il campo da quelle preoccupazioni che gli interpellanti hanno espresso nella loro illustrazione. Vorrei anch'io ricordare che sul tema il Governo ha già risposto alla Camera dei deputati in due occasioni, il 22 marzo e il 12 aprile 2007, chiarendo diversi aspetti.

A tal proposito, si precisa che l'Italia ha recentemente firmato un Accordo quadro di cooperazione Italia-USA nel settore della difesa da missili balistici e non (voglio sottolineare il «non»), un accordo sul cosiddetto scudo antimissili, così com'è stato paventato. Tale Accordo quadro di cooperazione, firmato il 16 febbraio 2007 dal Ministro della difesa, si inserisce nelle molteplici iniziative intraprese in ambito NATO dove, fin dal 1996, sono state avviate varie attività volte alla realizzazione di idonei strumenti a protezione dell'Alleanza dal rischio derivante dall'uso di missili balistici equipaggiati con armi di distruzione di massa da parte di Nazioni ostili o di gruppi terroristici.

L'Accordo in questione muove dalla volontà dei due Paesi di creare un quadro normativo di riferimento che consenta alle due Nazioni di rafforzare la cooperazione in ambito bilaterale in tale specifico settore, per consentire di dare l'avvio a scambi di informazioni. Di questo si tratta: di un Accordo quadro che consenta lo scambio di informazioni che ci possano anche rendere più consapevoli e forti nelle decisioni che saremo chiamati ad adottare, sia in sede bilaterale, sia soprattutto in ambito NATO.

In particolare, per l'Italia appare necessario avviare uno scambio di informazioni per supportare lo sviluppo di una *policy* nazionale, basandosi sulle attività in corso negli Stati Uniti con il programma di difesa del territorio e della popolazione da missili balistici, denominato – com'è già stato ricordato – «*Ballistic Missile Defense System*» e in vista della possibilità che la NATO decida di dotarsi di un sistema similare in grado di difendere territori e popolazioni dell'Alleanza, così come in sede NATO si sta da tempo discutendo.

Senatrice Pisa, mi permetta una precisazione per fare chiarezza. In ambito NATO è stato firmato un accordo denominato ALTBMD (*Active Layered Theatre Ballistic Missile Defense*) che ha lo scopo di sviluppare un sistema per la protezione di forze di teatro contro missili di breve gittata. Stiamo parlando di truppe NATO che si trovano ad operare in territori – come l'Afghanistan, dianzi citato – che possono avere una protezione puntuale di missili a breve gittata. Questo Accordo consiste nella definizione di un'architettura generale che consenta agli Stati di contribuire con i sistemi che hanno già a disposizione: quindi, la messa in comune dei sistemi già a disposizione che possa consentire la protezione delle truppe in teatro.

C'è poi il progetto citato degli Stati Uniti per la difesa territoriale di quella Nazione e c'è un programma NATO, denominato «*Missile Defense*», che tende alla realizzazione di un sistema di protezione per i territori delle Nazioni NATO. Questo è uno degli argomenti ancora in discussione, sia dal punto di vista dei principi generali e ancor di più nel merito della sua attuazione.

Recentemente, gli Stati Uniti hanno avanzato alla NATO la proposta di utilizzare il loro sistema di protezione – quello citato, che prevede gli Accordi bilaterali, su cui dirò poi qualcosa – anche per la protezione dei Paesi NATO. La discussione è oggi in atto anche all'interno di tali Paesi. Di ciò si tratta e non di altro.

In tale ambito, per quanto riguarda la notizia riportata dal quotidiano «Il Secolo XIX», citata dall'interpellanza della senatrice Pisa, si deve precisare innanzitutto che nessuna impresa nazionale è impegnata nel progetto, essendo un Accordo quadro per lo scambio di informazioni.

Le preciso probabilmente che, nel campo della difesa missilistica, tra le aziende del gruppo Finmeccanica, la società Datamat, ora Elsag Data-mat, partecipa a quel programma NATO, denominato «*Active Layered Theatre Ballistic Missile Defense*», quello per la protezione delle forze sul teatro, che non ha alcuna connessione o attinenza con il citato BMDS e che non ha niente a che vedere con l'accordo quadro citato, di cui stiamo discutendo, firmato tra gli Stati Uniti e il nostro Paese.

L'accordo firmato, inoltre, non comportando impegni attuativi specifici né oneri finanziari, ma avendo solo lo scopo di definire un *framework* legale per un preliminare scambio di informazioni in tema di difesa missilistica e di individuare possibilità/modalità di impegno delle parti nell'ambito della ricerca e sviluppo, non necessitava, ai fini della sua sottoscrizione, del preventivo parere da parte delle competenti Commissioni

parlamentari. Questa è stata la valutazione fatta, avendo queste caratteristiche l'accordo.

Quanto alla difesa missilistica, in realtà essa si inquadra nel più generale concetto di deterrenza e prende spunto dalla natura imprevedibile ed asimmetrica delle nuove minacce provenienti dal terrorismo internazionale e, come ho detto prima, dagli Stati potenzialmente ostili, proliferatori di armi di distruzione di massa.

È in questo quadro – dicevo – che si collocano i programmi portati avanti in ambito NATO e quelli sviluppati sul piano bilaterale con gli Stati Uniti da alcuni Paesi europei: li avete citati voi, tali Paesi, e certo il nostro non fa parte di questo tipo di accordi.

Infatti, l'amministrazione americana ha dato nuovo slancio ai programmi nazionali di difesa missilistica, come dicevo prima.

Sapete che sono state previste la postazione di radar sia in Alaska che in California e adesso la postazione per la Repubblica Ceca e per la Polonia.

Il progetto che, come ho detto, era stato inizialmente concepito in funzione della difesa nazionale, potrebbe essere evoluto a programma volto a tutelare anche i territori e le popolazioni dei Paesi alleati ed amici.

Infatti, i principali alleati degli Stati Uniti sono stati incoraggiati ad associarsi ai progetti americani e sono state avviate cooperazioni, oltre che quella nei termini come ho descritto prima con il nostro Paese, anche con altri Paesi tra i quali il Giappone, il Regno Unito, la Danimarca, l'Australia, Israele, l'Olanda e la Russia.

Ha citato la senatrice Pisa il fatto che alcuni di questi Paesi hanno poi proseguito la loro cooperazione e collaborazione, andando avanti anche nel partecipare più pienamente a questo sistema: è una decisione autonoma presa da quei Paesi, che non può essere presa minimamente a riferimento per decisioni del nostro Paese, che non ha intenzione di procedere in questa direzione.

Peraltro, la difesa contro la proliferazione della minaccia missilistica è avvertita in seno all'Alleanza atlantica come un'esigenza preminentemente protettiva, anche se al riguardo ci sono interpretazioni. Abbiamo tutto letto ieri su «il manifesto» l'articolo di Noam Chomsky citato dal senatore Giannini, le posizioni di Putin. È un tema in discussione su cui poi verrò. È naturalmente chiaro, però, che per quanto ci riguarda vediamo questo aspetto come un'attività ed un'esigenza esclusivamente difensive e protettive.

Per quanto riguarda, invece, la questione citata nell'interpellanza in merito alla ricaduta di detriti radioattivi, credo sia giusto far notare che questo è ancora uno dei temi in discussione, ad esempio nell'ambito NATO, e che comunque il sistema tenderebbe a colpire nello spazio in modo da disintegrare direttamente o poi con il passaggio in atmosfera qualsiasi tipo di frammento. Naturalmente questo è un obiettivo. Non è detto che finora si sia raggiunto. È giusto che sia un tema di discussione e lo è attualmente in ambito all'Alleanza atlantica.

Ciò posto, da un punto di vista tecnico non avrei altro da aggiungere. Passando al quadro delle alleanze e della politica estera del nostro Paese che sono state citate dagli interpellanti, che riguardano la questione in esame, si osserva che anche in ambito NATO esistono avanzati programmi di cooperazione che mirano alla protezione di tutti i territori e delle popolazioni alleate.

È fuor di dubbio che la difesa missilistica abbia – come detto – una finalità protettiva, ma nuovi programmi sono, comunque, suscettibili di alterare equilibri strategici consolidati, in particolare con la Russia. Di questo il nostro Paese ne è convinto e ne è preoccupato. Infatti, il Ministro degli affari esteri dell'Italia, unitamente ad esponenti di altri Paesi *partner* europei, tra i quali il Primo ministro tedesco, ha convenuto sull'opportunità che tale materia sia affrontata in ambito NATO, quindi in un ambito multilaterale e non in ambiti bilaterali, anche nel formato NRC (cioè del Consiglio NATO-Russia), così come anche nella dimensione dell'Unione Europea.

Il Governo americano ha, peraltro, più volte sottolineato, sia nell'ambito dell'Alleanza atlantica, che nel corso di contatti bilaterali con la Russia, le finalità prettamente difensive di tali sistemi, collegandole espressamente ed esclusivamente a potenziali minacce provenienti dal quadrante orientale e mediorientale. Nelle ultime settimane, poi, anche da parte americana è stata manifestata ampia disponibilità ad inserire a pieno titolo la difesa missilistica tra le questioni in discussione nel quadro del Consiglio NATO-Russia.

L'Italia auspica che questo confronto possa continuare ed anzi rafforzarsi, in uno spirito costruttivo e senza preclusioni pregiudiziali, poiché esso valorizza il ruolo di strumento di dialogo politico del Consiglio NATO-Russia, soprattutto in materia di sicurezza. Esso, inoltre, giova a dissipare i timori da parte di Mosca, che meritano, tuttavia, di essere tenuti in debita considerazione e riscontrati.

L'Italia è da sempre, con coerenza, impegnata in tutti i fori nella promozione degli strumenti multilaterali di non proliferazione, controllo degli armamenti e disarmo e nella ricerca di soluzioni pacifiche e negoziali delle controversie internazionali; aspetti, questi, che costituiscono un caposaldo della politica estera del nostro Governo e anche della politica di difesa e di sicurezza.

Anche nel corso della riunione informale dei Ministri degli esteri tenutasi di recente a Oslo, il ministro D'Alema ha avuto modo di ribadire la nostra posizione, peraltro largamente condivisa, che è riassumibile nel modo seguente.

In primo luogo, l'Italia giudica seria la minaccia della proliferazione missilistica e attribuisce importanza all'approfondimento delle possibili opzioni di difesa per l'Alleanza. Viene altresì apprezzato ed incoraggiato l'approccio costruttivo e la trasparenza che hanno caratterizzato sinora le consultazioni NATO in materia di difesa missilistica, con particolare riguardo alle installazioni in Europa previste dall'estensione del programma nazionale americano. Le consultazioni intercorse hanno messo in luce

l'impegno degli Stati Uniti per fugare le preoccupazioni degli alleati in merito alla indivisibilità della sicurezza euroatlantica e della Russia in relazione agli equilibri strategici. Siamo anche noi contrari al fatto che possano essere considerati alcuni alleati di serie A, altri alleati di serie B.

In secondo luogo, tenendo a mente il principio della indivisibilità della sicurezza della NATO, l'Italia appoggia con convinzione il lavoro già avviato dal Consiglio atlantico stesso, inteso a raccordare gli attuali programmi comuni di difesa missilistica e quelli nazionali, tra cui quello americano.

In terzo luogo, viene, altresì, attribuita estrema importanza alla prosecuzione di un dialogo franco e costruttivo con la Russia in questo campo, dialogo che, oltre ad accrescere la reciproca trasparenza e fiducia, è suscettibile di dischiudere nuovi, importanti spazi di cooperazione, al di là dell'attuale quadro di attività comune sui missili di teatro. A questo proposito, credo che non ci siano alternative allo sviluppo di un rapporto positivo dell'Unione Europea con la Russia, superando anche alcuni eccessi che alcuni Paesi dell'Unione Europea hanno manifestato nei confronti di questo importante *partner*, che per il nostro Paese è di natura prioritaria.

Il dibattito che si è tenuto nel corso delle ultime settimane sulla difesa antimissile ha dimostrato, ancora una volta, il valore strategico del Consiglio NATO-Russia, appunto, e la sua capacità di attenuare tensioni e incomprensioni e di trasformare questioni controverse in materia di cooperazione. Nel prossimo mese ci sarà un'importante riunione di questo organismo con l'intero Consiglio Atlantico (a celebrazione del X anniversario della sua costituzione e del quinto anniversario del Vertice di Pratica di Mare); credo sarà quella l'occasione, oltre che per realizzare un franco, come sicuramente sarà, dibattito, anche per individuare soluzioni congiunte.

Rispondendo, quindi, a uno dei quesiti formulati dai senatori interpellanti, non si ravvedono profili di contrasto tra le recenti posizioni espresse dal ministro degli affari esteri, onorevole D'Alema, e l'accordo quadro di cooperazione USA-Italia di cui si è parlato.

In conclusione, l'Accordo quadro in questione rappresenta lo strumento normativo che consente al nostro Paese di ampliare la cooperazione con gli Stati Uniti anche nel settore della difesa da missili balistici, al fine – ripeto – di consentire uno scambio informativo nello specifico settore, nella prospettiva delle discussioni in sede NATO, lasciando del tutto impregiudicate eventuali decisioni future che, con quest'atto, non sono minimamente compromesse e tanto meno pregiudicate.

DEL ROIO (*RC-SE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEL ROIO (*RC-SE*). Signor Presidente, vorrei ringraziare il signor Sottosegretario per la fatica di tante pagine, che leggeremo attentamente,

e di tante informazioni fornite. Potremo continuare il dialogo anche nelle future sessioni.

Ognuno ha la sua cultura e io intendo svolgere una replica che potrà sembrare un po' strana, ma è ciò che sento e che viene rafforzato dopo aver ascoltato l'intervento del Sottosegretario. Io ho paura.

Onorevoli colleghi, la notte del 10 agosto la ricordiamo come la notte di San Lorenzo e del suo martirio. Racconta la leggenda che lui ha pianto e ha fatto scorrere copiose lacrime; queste lacrime, con un atto di bontà della divina provvidenza, si sono trasformate in stelle cadenti. È per questo che ogni 10 agosto i bambini guardano il cielo gioiosi, perché possono vedere le stelle cadenti.

Cosa fate, uomini e donne? Cosa fate voi del Governo e noi di questo Parlamento? Vogliamo trasformare le illusioni magiche ancora una volta nella percezione del pericolo reale che il cielo possa costellarsi di luci di missili?

Signor Sottosegretario, le agenzie, alle ore 14,46 di oggi, 31 maggio, riportano una durissima dichiarazione del presidente Putin, in cui egli dichiara: «Gli americani hanno abbandonato il Trattato ABM. Li abbiamo avvisati che a nostra volta avremmo prodotto una risposta per mantenere un equilibrio strategico nel mondo. Non abbiamo cominciato noi» – ha insistito Putin – «ma questa è una nuova corsa agli armamenti». Questa dichiarazione è decisiva.

Non siamo soddisfatti, signor Sottosegretario. Non serve dire che il nostro Ministero degli affari esteri si impegnerà in un rapporto costruttivo con la Repubblica russa. Il dato concreto è questo: la Repubblica russa ha dato la sua risposta.

Noi chiediamo un ampio e chiaro dibattito, senza segreti militari, senza giochi di parole sulla questione del coinvolgimento dell'Italia, sia in forma diretta che indiretta, nella questione chiamata scudo missilistico.

Noi chiediamo che l'Italia non partecipi a questa scalata militaristica, che non ci tuffi in questo girone infernale che potrà oggettivamente compromettere la vita nostra e delle future generazioni.

FORCIERI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Mi dispiace che lei avesse pronta una risposta scritta prima ancora di ascoltare la replica.

DEL ROIO (*RC-SE*). Sì, ho preso nota e ne spiegherò il motivo. Ho seguito dettagliatamente la risposta data dal sottosegretario Marco Verzaschi e molti aspetti si ripetevano. Io voglio leggere attentamente la vostra risposta.

Ho una convinzione, signor Sottosegretario. Voi affermate che il cosiddetto scudo stellare è anche contro la minaccia del terrorismo e lei lo ha precisato. Ma noi sappiamo che viviamo in un periodo di guerra asimmetrica e che, se la tecnologia militare avesse una capacità risolutiva, già sarebbero finite le guerre in Iraq e in Afghanistan, le quali, come sappiamo, peggiorano ogni giorno.

Signor Sottosegretario, le chiedo di non sottostimare la nostra determinazione sulla questione relativa allo scudo missilistico, perché questa supera qualsiasi altra nostra considerazione.

Mi piace concludendo ricordare Giovanni Pascoli, sempre su San Lorenzo. Nella sua poesia «X Agosto» si legge: «Anche un uomo tornava al suo nido: l'uccisero: disse: Perdono». Quel povero uomo perdonava. Se accettiamo il sistema missilistico, se continuiamo ad armarci, le future generazioni non ce lo perdoneranno: non perdoneranno noi, né voi. L'appello a questo senso di pace è profondo, per questo voglio continuare la discussione.

Dunque, non mi dichiaro soddisfatto della risposta considerata l'importanza dell'argomento, e per questo il mio intervento era scritto. La risposta era facile.

PISA (SDSE). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PISA (SDSE). Onorevole Sottosegretario, mi dichiaro soddisfatta rispetto a quanto da lei precisato in merito alle attività produttive: l'articolo apparso sul quotidiano «Il Secolo XIX» forse non era corretto; era anche stata pubblicata la sua foto, quindi vi era un collegamento. Comunque, su quella parte mi dichiaro soddisfatta.

Permangono, invece, fortissimi dubbi sul resto. Mi riferisco a quanto da lei riferito citando parte di ciò che lo stesso sottosegretario Verzaschi ha detto alla Camera dei deputati (ognuno arriva con i propri compiti).

Lei si è limitato a dire che vi è uno scambio di informazioni. Ma non è tutto, signor Sottosegretario, e lei lo sa bene; esistono anche eventuali, successive collaborazioni. Mi riferisco a quanto afferma Obering, il quale esprime grande soddisfazione rispetto all'accordo firmato perché in esso intravede delle opportunità. Egli afferma: «*We can now begin to develop opportunities for missile defense technology sharing, analysis and other forms of collaboration*». Dunque, l'ambito è molto ampio.

Stiamo aspettando che la NATO esprima il proprio consenso? Se è così, sappiamo già oggi che molti Paesi europei della NATO non lo sono. Nella Repubblica Ceca, ad esempio, stanno raccogliendo le firme e già risulta contrario il 65 per cento dei cittadini. Può ben immaginare cosa tutto questo scatenerebbe in Italia.

Mi sembra quindi un po' riduttivo e ipocrita il ritornello che si ripete, il continuare ad affermare che «il fatto che si sia siglato quell'accordo sulla trasmissione di informazioni non significa che l'Italia ospiterà i missili antibalistici».

Mi viene in mente, onorevole Sottosegretario, un'altra sua affermazione da lei resa in un altro ambito, in Commissione difesa al Senato. In quell'occasione, rispondendo alle mie critiche sul *joint strike fighter*, disse: «Il fatto che li produciamo non significa che li acquireremo».



Sono passi successivi di una successione logica e trovo sia giusto che i parlamentari che non sono d'accordo esprimano la loro preoccupazione fin dall'inizio.

Ho stima del Ministro della difesa che ritengo una persona perbene – personalmente, do una grande importanza al termine «perbene» – e tengo molto al Governo dell'Unione, ma proprio perché ci tengo pretendo verità e trasparenza.

Sul resto della sua replica, onorevole Sottosegretario, mi dichiaro dunque insoddisfatta, come è insoddisfatto tutto il popolo della pace – mi si perdoni l'enfasi – che ha riempito le piazze in questi anni, che ha votato e dato fiducia al Governo e che è stato ripagato con il raddoppio delle spese per gli armamenti, nonostante il programma dell'Unione prevedesse la riduzione delle spese degli armamenti, che è stato ripagato con il raddoppio e l'ampliamento della base di Vicenza, nonostante il programma dell'Unione prevedesse la rinegoziazione. Quello stesso popolo oggi si trova di fronte a questo accordo che viola persino trattati internazionali come il trattato ABM.

Allora, credo che siamo di fronte ad una delusione. Il nostro popolo è molto grande e vorrei tanto che non continuassimo a farci del male e che invertissimo la rotta. In questo senso ringrazio il Sottosegretario.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00408 su un programma televisivo.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

CALÒ, *sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Signor Presidente, in relazione all'interrogazione del senatore Gramazio è opportuno ricordare che, ai sensi di quanto disposto dall'articolo 1, comma 3, della legge 14 aprile 1975, n. 103, non rientra fra i poteri del Governo quello di sindacare l'operato della RAI per la parte concernente la programmazione televisiva.

Come è noto, infatti, la menzionata legge ha sottratto la materia dei controlli sulla programmazione alla sfera di competenza dell'attività governativa per assegnarla alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale determina gli indirizzi dei vari programmi vigilando sul contenuto degli stessi ed adottando, qualora se ne manifesti la necessità, le deliberazioni ritenute necessarie ai fini dell'osservanza degli indirizzi medesimi.

Da parte sua, il direttore generale della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo – ai sensi dell'articolo 3 della legge n. 206 del 1993 – è tenuto ad assicurare, in collaborazione con i direttori di rete e di testata, la coerenza della programmazione radiotelevisiva con le linee editoriali e le direttive formulate dal consiglio di amministrazione della medesima società.

Ciò premesso in linea generale, per quanto riguarda la *fiction* «L'ultimo dei Corleonesi» andata in onda il giorno 14 febbraio ultimo scorso,

giudicata dall'onorevole senatore interrogante una «invenzione» e una «finzione» ed in merito alla quale il procuratore nazionale antimafia, dottor Pietro Grasso, aveva espresso rammarico perché nel film era stato dato poco spazio a tutti gli appartenenti alle forze dell'ordine che avevano contribuito alla cattura del pericoloso latitante protagonista della *fiction* in esame, la concessionaria RAI, sentita al riguardo, ha osservato che lo stesso procuratore citato nell'atto parlamentare cui si risponde ha avuto modo di precisare – in una dichiarazione resa all'ANSA il 13 febbraio ultimo scorso – che il suo giudizio, peraltro riportato in modo preciso da alcuni quotidiani, non voleva essere una critica alla correttezza del film o alla RAI alla quale, anzi, il citato magistrato ha riconosciuto il merito di aver riportato l'attenzione generale sui temi quali la mafia e la lotta alla stessa, come dimostrato dalla programmazione, in tempi recenti, del film su Giovanni Falcone, di quello sulla storia di Padre Puglisi, della *fiction* su Provenzano, nonché della «*docufiction*» sulla cattura di quest'ultimo *boss*.

Del resto – ha concluso la RAI – il medesimo procuratore, con il riferimento alla *fiction*: «mi sono più volte detto che è una *fiction*», come riportato dallo stesso onorevole senatore interrogante, ha ben sintetizzato il senso di questa, come di ogni altra rappresentazione cinematografica, che, senza nulla togliere alla verità dei fatti rappresentati, necessariamente enfatizza alcune circostanze ed alcuni personaggi, lasciandone più in ombra altri, per favorire la narrazione scenica che, in quanto tale, non può assumere i connotati di una cronistoria o di un documentario.

GRAMAZIO (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAMAZIO (AN). Signor Presidente, intanto mi dichiaro completamente insoddisfatto della risposta fornita per due motivi. In primo luogo lei, onorevole Sottosegretario, ha ripetuto quanto era già contenuto nell'interrogazione, una dichiarazione del procuratore nazionale antimafia in cui sostiene di sapere che è una *fiction* e quindi di prenderla per quello che è.

Egli ha però anche ripetutamente osservato in alcune interviste (all'indomani della messa in onda della trasmissione «L'ultimo dei Corleonesi», che aveva visto in occasione di una anteprima alla quale era stato invitato il giorno 13 febbraio e che è stata trasmessa in televisione il giorno successivo) che nello sceneggiato televisivo secondo lui non si ricordavano affatto i caduti delle forze dell'ordine e quanti per esse avevano intensamente lavorato per catturare l'ultimo dei grandi capimafia esistenti.

In secondo luogo, all'inizio della sua risposta lei, signor Sottosegretario, ha affermato che il Governo non è tenuto a fare un controllo sulla televisione. Conosciamo la legge (questo era anche il senso del mio commento con il collega Eufemi), però voglio ricordare che, mentre affermate questo, chiedete le dimissioni dal consiglio d'amministrazione della RAI

di Sandro Petrone, il quale deve ricorrere al TAR per difendere la sua posizione.

Ma tornando all'interrogazione e al fatto che il procuratore antimafia Pietro Grasso indirizza proprio questo problema nei riguardi delle forze dell'ordine, voglio ricordare che qualche settimana fa cadeva l'anniversario dell'assassinio di Giovanni Falcone. Il Presidente del Senato si è recato in Sicilia per una manifestazione organizzata al riguardo e voglio anche ricordare che un migliaio di studenti sono partiti con una nave dal porto di Civitavecchia per sensibilizzare sempre più l'opinione pubblica su questa lotta.

Da una parte, quindi, ci sono le istituzioni (mi riferisco in particolare al Presidente del Senato, la seconda autorità dello Stato), i Ministri, i Sottosegretari, il capo della polizia e una nave affittata dal Ministero della pubblica istruzione per trasferire in Sicilia 1.600 studenti per sensibilizzarli; dall'altra parte c'è la RAI, che fa un programma nel quale ci si dimentica degli operatori delle forze dell'ordine, di qualsiasi grado e di qualsivoglia corpo, che hanno operato con intelligenza e con capacità per arrivare alla cattura dei capi della mafia siciliana.

Proprio per questo e per il tipo di risposta che ella mi ha fornito poc'anzi, signor Sottosegretario, mi dichiaro completamente insoddisfatto. (*Applausi del senatore Eufemi*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00295 sulla Casa circondariale di Tolmezzo.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

LI GOTTI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, in risposta all'interrogazione si fa presente che, dagli atti in possesso della competente direzione generale del Dipartimento amministrazione penitenziaria, risulta che la gestione del personale, presso la Casa circondariale di Tolmezzo, è rispettosa della normativa vigente. Infatti, secondo quanto riferito dai competenti uffici, i disagi segnalati dal personale formano oggetto di immediata disamina da parte del comandante di reparto e del direttore dell'istituto.

Per quanto concerne, più nel dettaglio, le problematiche segnalate dal senatore Eufemi è possibile riferire che si fruisce normalmente dei riposi e che, a richiesta, ne è consentito anche il cumulo, seppur in maniera limitata, per la necessità di conciliare le esigenze personali con la qualità del servizio. Al 31 dicembre 2006 i riposi di cui fruire erano 476 per 202 unità, numero irrisorio se si tiene conto delle numerose festività del mese di dicembre 2006 e del contestuale periodo feriale.

I criteri di distribuzione del lavoro straordinario stabiliti in sede di contrattazione decentrata vengono puntualmente osservati. Dal mese di agosto 2006, a seguito dell'applicazione della legge sull'indulto e della disattivazione di due reparti detentivi, il lavoro straordinario è stato dimez-

zato, passando dalle 2.500-2.800 ore medie mensili alle attuali 1.300-1.500, nel pieno rispetto degli accordi assunti.

Per quanto attiene alla mensa di servizio, il relativo godimento avviene nel rispetto delle disposizioni vigenti e non si registrano lamentele circa la qualità del servizio.

In riferimento all'inasprimento dei procedimenti disciplinari si segnala, al contrario, un significativo decremento degli stessi nel corso degli anni, visto che si è passati dai 79 del 2004, ai 68 del 2005, fino ai 47 del 2006.

Le più recenti informative dell'autorità giudiziaria si riferiscono, per gli aspetti di rilevanza penale, al rilevante fenomeno dell'assenteismo. Pertanto, la competente direzione generale si limita a seguire gli sviluppi degli eventuali procedimenti, prima di prendere in considerazione qualsiasi provvedimento.

In relazione alla carenza di organico si comunica che la direzione generale ha adottato circa 20 provvedimenti di distacco in sedi extraregionali. Appaiono, quindi, infondate le lamentele riguardanti lo stile gestionale del direttore dell'istituto, se si tiene in conto che l'attività di quest'ultimo è stata oggetto di proposta di encomio da parte dell'ufficio per l'attività ispettiva e del controllo.

Deve, infine, farsi presente che le doglianze espresse dall'organizzazione sindacale OSAPP circa una situazione di malcontento del personale di polizia penitenziaria risultano non confermate dalla direzione della casa circondariale e dal provveditorato regionale di Padova.

EUFEMI (*UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUFEMI (*UDC*). Signor Presidente, sono completamente insoddisfatto per la risposta burocratica, anche se non mi attendevo qualcosa di diverso: sapevo infatti esattamente quello che il Sottosegretario avrebbe riferito in Parlamento.

L'interrogazione in oggetto fa parte di un insieme di atti di sindacato ispettivo che ho presentato rispetto al malessere negli istituti penitenziari, cui certamente il rappresentante del Governo poteva fare riferimento per la complessità della questione. Non c'è da aspettarsi diversamente da parte dei direttori regionali, quindi è come se ogni rappresentanza parlasse male di se stessa.

Lei ha riferito di un decremento, io invece voglio fare riferimento ai continui procedimenti giudiziari – circa 30 – disposti nei confronti del personale penitenziario, anche per malattia, come è accaduto per ben 13 persone, e che rilevano un profondo disagio in cui si trova questo istituto. Sono stati svolti procedimenti a carico della Polizia penitenziaria su denuncia dei detenuti, sempre risoltisi con la piena assoluzione degli imputati, con costi aggiuntivi a carico dell'amministrazione pubblica, quindi della collettività, in quanto i procedimenti con esito negativo implicano,

su richiesta dell'imputato, il pagamento delle spese di difesa a carico della pubblica amministrazione.

Non va trascurato poi che il personale del nucleo operativo svolge turni massacranti – questo non è stato detto – di 15-20 ore, senza alcuna iniziativa del comandante per lenire o cambiare la situazione.

Quanto ho evidenziato è riferibile anche ad altri istituti, per esempio, del Piemonte: in altre interrogazioni ho portato i casi di Cuneo, Biella, Aosta, Asti.

Sarebbe opportuno, allora, dare un segnale di discontinuità interrompendo le molteplici attività, per esempio, nel periodo estivo, così da assicurare soltanto i servizi essenziali, garantendo i diritti soggettivi del personale della polizia penitenziaria che non vengono riconosciuti.

In altre interrogazioni ho posto anche la necessità di intervenire con ispezioni, che non hanno avuto seguito né a livello parlamentare, né da parte del Governo, né nelle sedi preposte del capo del Dipartimento e dell'ufficio ispettivo del Dipartimento, in quanto, nonostante la presenza di personale appartenente al ruolo dei soprintendenti, la sorveglianza interna e generale viene demandata al personale appartenente al ruolo degli assistenti, in netta violazione dell'articolo 21 del regolamento del Corpo di polizia penitenziaria.

Sussiste inoltre una strutturale carenza di organico aggravata dalla scelta di assegnare il personale di Polizia penitenziaria a compiti non istituzionali, destinandoli ad uffici che spetterebbero al personale del comparto dei Ministeri, per esempio. Vengono meno, dunque, in questo modo diffuso e generalizzato i diritti soggettivi del personale penitenziario.

Credo che il problema della Casa circondariale di Tolmezzo possa essere allargato anche ad altre situazioni, quali Biella, Novara, Cuneo ed Alessandria.

In conclusione, signor Presidente, ritengo che questo Governo non sia attento ai problemi del personale della polizia penitenziaria e si ponga ben altri problemi che non quelli che ho sollecitato nell'interrogazione, che per la loro gravità avrebbero meritato di essere affrontati con la necessaria forza e, soprattutto, sulla base di azioni ispettive non certo assimilabili alle risposte burocratiche che sono state date nella seduta odierna.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

### **Per lo svolgimento di un'interpellanza e di interrogazioni e per la risposta scritta ad un'interrogazione**

GRAMAZIO (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAMAZIO (AN). Signor Presidente, vorrei sollecitare alcune interrogazioni.

La prima è l'atto 3-00418, indirizzato ai Ministri per i diritti e le pari opportunità, della solidarietà sociale e della salute, che fa riferimento ad un problema relativo ai disabili nella ASL RM/E di Roma.

La seconda è l'atto 3-00670, relativo ad una serie di medicinali arrivati in Italia dalla Cina attraverso l'America del Sud, considerati di estrema pericolosità e tali da creare situazioni poco chiare rispetto a coloro che li hanno assunti; in sostanza, medicinali che, lungo il percorso che dalla Cina li porta in Italia, vengono ritardati da alcuni Paesi sudamericani.

La terza è una interrogazione a risposta scritta, l'atto 4-01400, che avevo già sollecitato, riguardante numerose aziende del Lazio che forniscono servizi al Servizio sanitario regionale. Giorni fa è stato convertito in legge il decreto-legge n. 23, che interviene sulla pianificazione della spesa sanitaria e dà contributi straordinari alle Regioni, ivi compreso il Lazio. Mi risulta che il Lazio non intende pagare le aziende che operano con il Servizio sanitario e fa slittare ulteriormente questi pagamenti.

Sollecito dunque una risposta complessiva alle tre interrogazioni testé richiamate.

PRESIDENTE. Sarà cura far pervenire al Governo, tramite la Presidenza, la sua sollecitazione.

EUFEMI (UDC). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUFEMI (UDC). Signor Presidente, approfitto della seduta pomeridiana odierna per sollecitare a mia volta un'interrogazione ed un'interpellanza. Faccio riferimento in particolare all'interrogazione 3-00679, relativa all'istituzione dell'area della vice-dirigenza, che fa seguito ad una sentenza intervenuta recentemente rispetto ad un'azione del Governo che tende a disattendere una legge dello Stato, e all'interpellanza 2-00130, relativa al Consorzio Trevi. Anche in passato si è avuto modo di verificare i tanti problemi e i ritardi che affliggono le ferrovie; sulla questione del Consorzio Trevi sarebbe opportuno che il Governo desse una risposta anche sulle operazioni che sono in atto.

PRESIDENTE. Anche in questo caso sarà nostra cura riferire al Governo perché possa rispondere agli atti di sindacato ispettivo sollecitati in questa sede.

### **Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza una mozione, interpellanze e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Ordine del giorno per la seduta di martedì 5 giugno 2007**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 5 giugno, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Deliberazione sulla richiesta di dichiarazione d'urgenza, ai sensi dell'articolo 77, comma 1, del Regolamento, sull'affare inerente la revisione delle leggi elettorali.

II. Seguito della discussione del disegno di legge:

Interventi per contrastare lo sfruttamento di lavoratori irregolarmente presenti sul territorio nazionale (1201).

III. Discussione del disegno di legge:

Delega al Governo per completare la liberalizzazione dei settori dell'energia elettrica e del gas naturale e per il rilancio del risparmio energetico e delle fonti rinnovabili, in attuazione delle direttive comunitarie 2003/54/CE, 2003/55/CE e 2004/67/CE (691) (*Voto finale con la presenza del numero legale*).

La seduta è tolta (ore 17,07).





Allegato A**INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI****Interpellanze con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-bis del Regolamento, sul progetto di realizzazione di uno scudo antimissile in Europa**

(2-00173 p. a.) (11 aprile 2007)

RUSSO SPENA, GIANNINI, BRISCA MENAPACE, DEL ROIO, MARTONE. – *Ai Ministri della difesa e degli affari esteri.* – Premesso che:

da articoli pubblicati dai quotidiani «La Stampa» ed «Il Messaggero» del 29 marzo 2007 si apprende che, in occasione di una conferenza stampa dedicata al progetto di realizzazione di uno scudo antimissile che «protegga l'Europa dalla minaccia iraniana», il titolare dell'Agenzia responsabile del programma missilistico Usa, generale Obering, ha reso nota la firma di un accordo quadro sulla difesa antimissile tra Usa e Italia;

il generale ha poi affermato che «l'Italia sarebbe protetta da uno scudo che sorgerà in Europa grazie a dieci missili intercettori posizionati in Polonia ed al radar nella Repubblica Ceca»;

questo progetto è stato fortemente osteggiato dalla Russia che, per bocca del presidente Putin, ha accusato l'amministrazione Bush di «un uso della forza eccessivo e quasi senza freni nelle relazioni internazionali»;

l'inasprimento dei rapporti tra Usa e Russia è evidenziato anche dalle dichiarazioni del generale Popovkin, il quale ha dichiarato che lo scudo missilistico rappresenterebbe «un'evidente minaccia per la Russia», e dalle parole dello stesso Putin che si è detto preoccupato perché «l'unilateralismo statunitense sta alimentando una corsa agli armamenti insieme al desiderio dei Paesi emergenti di dotarsi dell'atomica»;

il progetto di scudo antimissile non sembra essere gradito nemmeno da Francia e Germania, che hanno sconsigliato un'iniziativa unilaterale degli Stati Uniti, preferendo, come ha dichiarato il cancelliere Angela Merkel, «una soluzione all'interno dell'Alleanza atlantica e colloqui franchi con la Russia»;

tale progetto statunitense sembra un ulteriore passo verso l'abbandono della dottrina della dissuasione nucleare e dell'equilibrio della minaccia distruttiva;

proseguendo nel progetto di scudo spaziale non solo si protrarrebbe una politica di distinzioni di vulnerabilità tra gli alleati, ma si rafforzerebbe la tendenza americana a stabilire rapporti «speciali» con alcuni Paesi, che risulterebbero così «più alleati» di altri;

sono molti gli esperti del settore a nutrire forti dubbi sul progetto, considerato che lo stesso portavoce dell'Agenzia di difesa missilistica

(Mda) Rick Lehner, sul settimanale «Diario» del 19 marzo 2004, ha dichiarato che «quando si colpisce qualcosa nello spazio, ovviamente si creano dei detriti che possono cadere sulle aree abitate sottostanti»;

il quotidiano «il manifesto» in articoli a firma Manlio Dinucci e Tommaso Di Francesco del 10 aprile e del 10 aprile 2007 arricchisce di particolari la vicenda. Più precisamente si afferma «Il memorandum di accordo quadro è stato siglato al Pentagono lo scorso febbraio probabilmente dal sottosegretario per la difesa Giovanni Forcieri (Ds), che il 7 febbraio ha firmato qui il memorandum d'intesa con cui l'Italia si assume ulteriori impegni nel programma del caccia statunitense F-35 Lightning (Joint Strike Fighter). Ma mentre questo onerosissimo accordo – subito ci costerà un miliardo di dollari – è stato reso pubblico, quello sulla partecipazione italiana allo «scudo» anti-missili è rimasto segreto»;

di tale accordo non sarebbero stati informati né il Consiglio dei ministri, come del resto richiederebbe l'art. 2, lett. h), della legge 23 agosto 1988, n. 400, né, tantomeno, il Parlamento,

si chiede di sapere:

se risponda al vero che l'Italia abbia firmato il suddetto accordo quadro;

se il Ministro della difesa intenda informare il Parlamento dei contenuti di questo accordo;

se il Ministro della difesa non ritenga avventato firmare un accordo quadro su un progetto che vede dubbiosi, se non decisamente contrari, Governi di importanti Stati europei;

quali siano i reali rischi che una difesa missilistica di tale tipo comporterebbe per i territori coperti dalla sua azione;

se i Ministri in indirizzo non ritengano pericolosa questa politica di armamento preventivo nei confronti di una crisi iraniana paventata, ma non ancora esplosa, ed il cui decorso potrebbe anzi essere accelerato da tali gesti;

se il Ministro degli affari esteri non ritenga, altresì, che il Governo italiano si debba impegnare per una soluzione politica della crisi, nonché per la piena realizzazione di una politica del disarmo nucleare.

(2-00184 p. a.) (17 maggio 2007)

PISA, RUSSO SPENA, BOCCIA Maria Luisa, MARTONE, DEL ROIO, BRISCA MENAPACE, BELLINI, IOVENE, GALARDI, FERRANTE, COSSUTTA, DI SIENA, GIANNINI, MELE, DE PETRIS, DONATI, RIPAMONTI, ROSSI Fernando, PECORARO SCANIO, FILIPPI, PALERMI, PELLEGATTA, BULGARELLI, SILVESTRI, BONA-DONNA, CAPRILI, CAPELLI, ZUCCHERINI, VANO, PALERMO, VALPIANA, BRUTTI Paolo, ALBONETTI, ALLOCCA, DI LELLO FINUOLI, CASSON, VILLECCO CALIPARI. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

sul quotidiano «Il Secolo XIX» del 9 maggio 2007 è riportata la notizia di una partecipazione di aziende del gruppo Finmeccanica al pro-

getto statunitense di difesa antimissili balistici, denominato Ballistic Missile Defense System;

la notizia, se confermata, sembra smentire nuovamente le dichiarazioni del Governo rese anche in sede parlamentare;

il Sottosegretario di Stato per la difesa Marco Verzaschi, infatti, rispondendo in data 12 aprile 2007 ad una interpellanza della deputata Elettra Deiana sul progetto in questione, mentre confermava l'esistenza di un accordo quadro in materia tra l'Italia e gli Stati Uniti, affermava altresì che da detto accordo non sarebbero derivate attività specifiche, in quanto eventualmente derivanti da ulteriori, successivi accordi;

dalle informazioni sinora giunte dal Governo, peraltro soltanto dopo la pubblicazione di indiscrezioni giornalistiche e comunque sempre anticipate da comunicazioni ufficiali delle autorità statunitensi (si veda l'audizione in data 11 aprile 2007 del generale Obering, direttore del programma, al Senato degli Stati Uniti), emerge un quadro contraddittorio e sostanzialmente reticente che sembra voler nascondere i reali intendimenti del Governo in questa delicata questione;

tra l'altro gli accordi messi in atto dal Ministero della difesa senza una preventiva informazione al Parlamento in una materia così delicata sembrano contrastare con le posizioni espresse in materia al recente vertice di Oslo dal Ministro degli affari esteri D'Alema;

queste iniziative unilaterali dell'Italia, al di fuori di una concertazione con i *partner* europei, sono tanto più discutibili in presenza di prese di posizione molto precise di altri Paesi dell'Unione, come ad esempio la Francia e la Germania, e della stessa Commissione europea;

il 29 marzo, in sede di discussione al Parlamento europeo sulla questione, l'Alto Rappresentante per la politica estera e di sicurezza comune dell'Unione europea, Javier Solana, ha con forza sollecitato i Governi ceco e polacco a non procedere negli accordi con gli Stati Uniti per l'installazione sul loro territorio di basi del sistema antimissile in questione senza aver prima definito una politica comune con gli altri Paesi dell'Europa in quanto eventuali azioni unilaterali potrebbero non «essere coerenti con l'interesse generale dell'Unione europea in materia» (agenzia AdnKronos del 29 marzo 2007, ore 13.42);

l'installazione in Europa di *radar* e rampe lanciamissili del sistema BMDS rischia di creare forti tensioni con la Russia, il cui Governo ha già ripetutamente e con molta fermezza espresso la propria preoccupazione e forte contrarietà a questa iniziativa che viene considerata ostile e che oggettivamente modifica gli equilibri strategici del continente;

inoltre, il sistema missilistico così come configurato non avrebbe alcuna funzione di difesa del territorio italiano ed europeo, come si può chiaramente rilevare dalla lettura di tutti i documenti ufficiali statunitensi;

i sistemi installati in Polonia e Repubblica Ceca sono destinati infatti all'intercettazione nella fase definita Midcourse Defense Segment di missili diretti verso il territorio nordamericano;

l'intercettazione al di sopra del continente europeo di missili con testate nucleari potrebbe rappresentare un gravissimo pericolo per le popo-

lazioni del continente, per l'inevitabile ricaduta di detriti radioattivi o delle stesse testate nucleari eventualmente trasportate dai missili intercettati;

infine, i centri di comando e controllo dai quali verrebbero impartiti gli ordini di lancio dei missili antimissili balistici installati in Europa si trovano sul territorio degli Stati Uniti, sotto l'esclusiva responsabilità statunitense, di fatto lasciando ad autorità straniere la responsabilità dell'uso di armi strategiche che si trovano sui territori europei,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover riferire urgentemente al Parlamento sul contenuto e le implicazioni degli accordi sottoscritti con gli Stati Uniti, sottoponendo anche il testo di tali accordi alla valutazione delle competenti Commissioni;

chi abbia firmato detto accordo, in base a quali motivazioni e autorizzazioni;

se non ritenga che, anche alla luce delle valutazioni espresse da alti esponenti dell'Unione europea, la partecipazione senza preventiva concertazione con i *partner* europei in una materia così rilevante sul piano dei rapporti internazionali, in particolare con la Russia, costituisca una oggettiva frattura all'interno dell'Europa e un pericoloso precedente.

### **Interrogazione su un programma televisivo**

(3-00408) (15 febbraio 2007)

GRAMAZIO. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso che:

«L'ultimo dei Corleonesi», la nuova *fiction* in onda su Rai1 dal 14 febbraio 2007, è, a giudizio dell'interrogante, vera «invenzione» e «finzione»;

il Procuratore nazionale antimafia, dott. Pietro Grasso, «a caldo», al termine dell'anteprima del filmato ha dichiarato: «mi sento quasi in imbarazzo a vedere che la presenza dello Stato è rappresentata solo da me in brevi scene alla fine del *film*. Mi sento quasi un usurpatore perché avrei voluto nel *film* vedere anche tutti i ragazzi che hanno passato giornate intere a dare la caccia ai latitanti, a fare arresti, per fare terra bruciata intorno a Provenzano». Il dott. Grasso, proseguendo nelle sue considerazioni, ha dichiarato: «per questo mi sono più volte detto che è una *fiction*»;

considerato che dopo queste dichiarazioni appare all'interrogante fuori luogo che tale *fiction* sia trasmessa proprio dal canale più significativo della Rai – servizio per il quale si corrisponde un canone – con il rischio di far dimenticare le gesta di chi quotidianamente combatte la mafia, se non addirittura rischiando di offuscare la memoria di chi è morto,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative di propria specifica competenza il Ministro in indirizzo intenda assumere e quali provvedimenti saranno vagliati per salvaguardare l'operato della Procura stessa e

delle Forze dell'ordine impegnate quotidianamente nella difesa della legalità.

### **Interrogazione sulla Casa circondariale di Tolmezzo**

(3-00295) (13 dicembre 2006)

EUFEMI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

da circa tre anni l'O.S.A.P.P. (Organizzazione sindacale autonoma Polizia penitenziaria) segnala alle attuali autorità dell'Amministrazione penitenziaria gli specifici disagi, le inottemperanze in tema di relazione tra le parti, nell'equa e trasparente gestione del personale, nella distribuzione dei posti di servizio, dei carichi di lavoro, dei riposi, delle prestazioni straordinarie, della fruizione della mensa lavorativa che si verificano presso la Casa circondariale di Tolmezzo;

a fronte della descrizione di circostanze e fatti specifici, nessun organo dell'Amministrazione penitenziaria, compreso il Provveditorato regionale, ha in alcun modo verificato le specifiche e motivate doglianze dell'O.S.A.P.P., inasprando invece i procedimenti disciplinari nei confronti del personale di Polizia penitenziaria di Tolmezzo, coinvolto così in una serie crescente di procedimenti penali che, pur risolvendosi fino ad ora favorevolmente per gli interessati, hanno arrecato rilevanti costi economici, fisici e morali agli stessi, incidendo anche sul loro rendimento e sulla funzionalità complessiva della struttura, gravando anche sull'Amministrazione centrale normativamente obbligata al rimborso delle spese legali sostenute,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere di fronte a questa prolungata, controproducente inerzia che, attraverso l'inasprimento disciplinare, ha prodotto soltanto uno stato di crescente tensione nei rapporti instaurati dai vertici dell'istituto nei confronti di decine e decine di poliziotti del personale dipendente, affinché non siano accumulati ulteriori e quanto mai deleteri ritardi nell'azione amministrativa, che rischiano di compromettere definitivamente la situazione della Casa circondariale di Tolmezzo.



## Allegato B

### **Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Cossiga, Pollastri, Randazzo, Strano e Turano.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Thaler Ausserhofer, per attività di rappresentanza del Senato; De Gregorio e Marini Giulio, per attività della 4<sup>a</sup> Commissione permanente; Morselli e Nessa, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

### **Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Senatore De Gregorio Sergio  
Istituzione dell'ordine del tricolore (1605)  
(presentato in data 31/5/2007);

senatore De Gregorio Sergio  
Abrogazione dell'articolo 3 della legge 8 ottobre 1984, n. 693, in materia di concessione della medaglia mauriziana (1606)  
(presentato in data 31/5/2007);

senatori Perrin Carlo, Santini Giacomo  
Misure a favore dei territori di montagna (1607)  
(presentato in data 31/5/2007);

senatori Caprili Milziade, Tecce Raffaele  
Misure per lo sviluppo del settore ittico (1608)  
(presentato in data 31/5/2007);

senatori Caruso Antonino, Mugnai Franco  
Modifica dell'articolo 134 del decreto legislativo 10 febbraio 2005, n. 30, in materia di proprietà industriale (1609)  
(presentato in data 31/5/2007).

### **Disegni di legge, presentazione di relazioni**

*A nome della 1<sup>a</sup> Commissione permanente Aff. cost.*

In data 31/05/2007 il Senatore Sinisi Giannicola ha presentato la relazione 772-A sul disegno di legge:

«Delega al Governo per il riordino dei servizi pubblici locali» (772)

### **Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti**

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettera in data 28 maggio 2007, ha inviato, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria della Società generale per l'informatica (SOGEI S.p.a.), per l'esercizio 2005 (*Doc. XV, n. 114*).

Alla determinazione sono allegati i documenti fatti pervenire dall'Ente suddetto ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della legge stessa.

Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5<sup>a</sup> e alla 6<sup>a</sup> Commissione permanente.

---

---

## **RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI**

**(Pervenute dal 17 al 30 maggio 2007)**

### **SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 32**

AMATO: sul prestito di un'opera d'arte italiana al Giappone (4-01591) (risp. INTINI, *vice ministro degli affari esteri*)

BIANCONI: sull'attività di sostegno e tutela a favore delle donne (4-00303) (risp. MASTELLA, *ministro della giustizia*)

sull'introduzione delle nuove tariffe sui *ticket* per le prestazioni sanitarie (4-01082) (risp. GAGLIONE, *sottosegretario di Stato per la salute*)

sull'intitolazione della stazione Termini di Roma a Papa Giovanni Paolo II (4-01227) (risp. MAZZONIS, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*)

CASOLI: sulla dichiarazione dello stato di emergenza per un'area dell'anconetano (4-00904) (risp. CHITI, *ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali*)

CURSI: sul distacco di una dipendente del ISPESL presso il Ministero della sanità (4-00438) (risp. GAGLIONE, *sottosegretario di Stato per la salute*)



- CURTO ed altri: sul contrasto all'economia sommersa (4-01846) (risp. MONTAGNINO, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*)  
sul trasferimento del Questore di Taranto (4-01955) (risp. MINNITI, *vice ministro dell'interno*)
- DE GREGORIO: sul riconoscimento in crediti formativi delle competenze ed abilità professionali (4-00981) (risp. MUSSI, *ministro dell'università e della ricerca*)
- DE POLI: sull'introduzione delle nuove tariffe sui *ticket* per le prestazioni sanitarie (4-01081) (risp. GAGLIONE, *sottosegretario di Stato per la salute*)
- DIVELLA: sulla tecnica dell'ipertermia per il trattamento di tumore (4-00467) (risp. GAGLIONE, *sottosegretario di Stato per la salute*)
- FORMISANO: sull'Emeroteca-Biblioteca Tucci di Napoli (4-01694) (risp. MAZZONIS, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*)
- GIAMBRONE: sull'equiparazione di alcune lauree scientifiche (4-00239) (risp. MUSSI, *ministro dell'università e della ricerca*)
- GIULIANO ed altri: sulla scelta di una delle sedi della Scuola superiore della magistratura (4-01017) (risp. MASTELLA, *ministro della giustizia*)
- GRAMAZIO: sull'assassinio dello studente greco Miki Mantakas (4-00761) (risp. MASTELLA, *ministro della giustizia*)
- MENARDI ed altri: su alcuni concorsi presso il Ministero degli affari esteri (4-01669) (risp. SENTINELLI, *vice ministro degli affari esteri*)
- MONGIELLO ed altri: su alcuni atti intimidatori ai danni di personalità pubbliche a Foggia (4-01584) (risp. MINNITI, *vice ministro dell'interno*)
- PELLEGATTA: sui finanziamenti destinati ad un'università privata (4-01302) (risp. MUSSI, *ministro dell'università e della ricerca*)
- PELLEGATTA, TIBALDI: sulla crisi di un'azienda in provincia di Varese (4-01014) (risp. RINALDI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*)
- PIANETTA: sull'affidamento di un minorenni (4-00538) (risp. MASTELLA, *ministro della giustizia*)
- PISA, MAZZARELLO: sul codice di avviamento postale (4-00630) (risp. GENTILONI, *ministro delle comunicazioni*)
- RIPAMONTI: sulla richiesta di visto per un cittadino brasiliano (4-00916) (risp. DI SANTO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)
- SARO, ANTONIONE: sulla disciplina del lavoro accessorio (4-00340) (risp. RINALDI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*)
- SODANO: sull'attività estrattiva nel comune di Roccarainola (Napoli) (4-00917) (risp. MAZZONIS, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*)
- STANCA: sul progetto «PC alle famiglie» (4-01515) (risp. NICOLAIS, *ministro per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione*)
- VALENTINO: sulle sedi della Scuola superiore della magistratura (4-01010) (risp. MASTELLA, *ministro della giustizia*)

### Mozioni

ALFONZI, ALBERTI CASELLATI, ALLEGRINI, AMATI, BASOLI, BINETTI, BRISCA MENAPACE, BOCCIA Maria Luisa, BONFRISCO, BURANI PROCACCINI, CAPELLI, CARLONI, DE PETRIS, EMPRIN GILARDINI, GAGGIO GIULIANI, GAGLIARDI, MONACELLI, MONGIELLO, NARDINI, NEGRI, PALERMI, PELLEGGI, PIGNEDOLI, PISA, ROSSA, REBUZZI, RUBINATO, SOLIANI, VALPIANA, VANO, VILLECCO CALIPARI, LIVI BACCI, ALBONETTI, BELLINI, BENVENUTO, DI LELLO FINUOLI, DI SIENA, GIANNINI, MARINO, PEGORER, POLLASTRI, SANTINI, SILVESTRI, TECCE, RUSSO SPENA. – Il Senato,

premessi che:

le donne continuano ad essere abbondantemente sottorappresentate nelle istituzioni elettive pur rappresentando più della metà dell'elettorato;

in Senato, su 333 componenti solo 45 sono donne (dati dal sito del Senato), mentre alla Camera dei deputati su 630 componenti solo 109 sono donne (dati dal sito della Camera);

la presenza di donne in ruoli istituzionali, tradizionalmente riservati agli uomini, pone il problema di cambiamenti del linguaggio per definirle e renderle visibili;

considerato che:

da almeno vent'anni è stata introdotta anche in Italia la nozione di «sessismo linguistico», intendendo con ciò la presenza di aspetti discriminanti nei confronti delle donne nel sistema stesso della lingua a partire dall'ipotesi che la lingua non solo manifesti il modo di pensare dei parlanti, ma addirittura lo condizioni;

nel 1987 il Consiglio dei ministri pubblicò la ricerca «Raccomandazioni per un uso non sessista della lingua italiana», svolta dalla Commissione nazionale per le pari opportunità tra uomini e donne del Parlamento; le Raccomandazioni promuovevano un uso della lingua italiana attento a rispettare le differenze di genere e a valorizzarne la presenza;

nello specifico, le Raccomandazioni della Commissione nazionale per le pari opportunità tra uomini e donne suggerivano, tra l'altro, di usare le parole: «persone» e non «uomini» (ovvero: «diritti della persona» e non «diritti dell'uomo»), di creare la forma femminile di titoli professionali con l'avvertenza di evitare le forme in «essa» o, nelle forme in cui non si ha un adeguato morfofonetico al femminile, anteporre l'articolo femminile;

differentemente dall'uso comune, dove gli aggiustamenti sono spontanei e variano a seconda dei contesti comunicativi e dei soggetti parlanti impegnati nell'atto comunicativo, nella comunicazione istituzionale l'uso della lingua è codificato e non è suscettibile di variazioni spontanee rendendo, quindi, necessarie esplicite decisioni da parte dell'istituzione per introdurre elementi di visibilità femminile;

visto, altresì, il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 27 marzo 1997, cosiddetta direttiva Prodi-Finocchiaro, contenente «Azioni volte a promuovere l'attribuzione di poteri e responsabilità alle donne, a riconoscere e garantire libertà di scelta e qualità sociale a donne e uomini»,

impegna il Governo:

ad introdurre negli atti e nei protocolli adottati dalle pubbliche amministrazioni una modificazione degli usi linguistici tale da rendere visibile la presenza di donne nelle istituzioni, riconoscendone la piena dignità di *status* ed evitando che il loro ruolo venga oscurato da un uso non consapevole della lingua.

(1-00107)

### Interpellanze

COSSIGA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* – Si chiede di sapere se, preso atto che in occasione dell'arrivo e della permanenza in Roma del Presidente degli Stati Uniti d'America, potenza formalmente ancora nostra alleata politica e militare plurilaterale e anche bilaterale, si terranno a Roma manifestazioni contro il Presidente americano e contro gli Stati Uniti, cui parteciperanno partiti politici che fanno parte della maggioranza che sostiene il Governo e movimenti popolari, laici e cattolici, antiamericani che hanno sostenuto nelle elezioni l'Unione ed oggi affiancano il Governo nella vita civile, sociale e politica, e considerato anche che altissime personalità istituzionali hanno avuto espressioni sprezzanti nei confronti del presidente George W. Bush, al fine di evitare incresciosi incidenti o anche solo imbarazzanti situazioni, nonché tensioni all'interno della maggioranza dannose ad essa ma anche al Paese, il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri non intendano disdire qualunque incontro bilaterale con il Presidente degli Stati Uniti, atteso che questa decisione non ostacolerebbe l'arrivo e la permanenza a Roma del Presidente americano di cui è programmato un incontro con Papa Benedetto XVI, secondo quanto previsto dall'articolo 12 del Trattato del Laterano tra l'Italia e la Santa Sede sul libero transito nel territorio italiano dei rappresentanti degli Stati esteri, tra i quali è compreso, quale Capo di Stato, anche il Presidente degli Stati Uniti, che si recano in Vaticano. Compresa nel «transito» deve intendersi anche la permanenza a lui necessaria e funzionale, considerato che il Presidente degli Stati Uniti non sarà ospite dell'Italia, ma soggiornerà e pernoverà in edificio giuridicamente connesso alla sede dell'Ambasciata degli Stati Uniti in Roma e, perciò, sottratta alla giurisdizione dello Stato italiano. Tale edificio, per le circa trentasei ore di permanenza a Roma, potrebbe con semplice nota verbale essere considerato temporaneamente connesso all'Ambasciata degli Stati Uniti presso la Santa Sede, e perciò godente delle stesse immunità.

(2-00190)

DAVICO. – *Ai Ministri per i beni e le attività culturali e delle infrastrutture.* – Premesso che:

la società Arcus S.p.A., società dei Ministeri per i beni e le attività culturali e delle infrastrutture nata nel 2004 per sostenere iniziative nell'arte, nella cultura e nello spettacolo, è in stato di commissariamento dal 10 novembre 2006;

uno dei motivi del commissariamento è rappresentato dai rilievi che la Corte dei conti ha sollevato nei confronti della rimodulazione dei programmi di intervento nei settori dei beni e delle attività culturali e dello spettacolo, previsti dai decreti interministeriali del 6 aprile 2006, per gli anni 2004, 2005 e 2006, per i quali vi sono «opacità» di percorsi;

tra gli obiettivi, individuati con decreto interministeriale del 20 luglio 2005, per intervento di Arcus S.p.A., vi è un importante progetto, promosso dall'associazione «Le Terre di Savoia», con sede nel comune di Racconigi (Cuneo);

la predetta associazione costituita da ben 31 Comuni della provincia di Cuneo, ha ottenuto un finanziamento Arcus, del valore di un milione di euro, ai fini della realizzazione di una rete di presidi comunali interconnessi con l'introduzione della banda larga e organizzati per creare un «sistema integrato di fruizione turistica» (unico in Piemonte), attraverso la creazione di un *data center* e di una cabina di regia centrale, già realizzati a Racconigi (presso «Spazio Theatrum»), nonché di prossima inaugurazione a Savigliano, Fossano, Cherasco, Barolo, Bra, Pollenzo;

il citato finanziamento Arcus ha previsto due lotti consequenziali: il primo di 300.000 euro (convenzionato nel 2006 e già ultimato), e il secondo di 700.000 euro;

l'associazione «Le Terre di Savoia», nello sviluppo attuativo del progetto, a tutti gli effetti «unitario», prosegue nei lavori di attrezzatura delle infrastrutture di collegamento dei predetti presidi, allo scopo di assicurarne la reale fruibilità e sostenibilità turistica;

considerato che:

la realizzazione del citato progetto ha determinato la partecipazione, a titolo di cofinanziamento, da parte di fondazioni bancarie ed istituzioni pubbliche (uno dei *partner* del progetto è la Regione Piemonte), per l'ammontare di 950.000 euro;

la decisione di tagliare detto progetto dalla rimodulazione degli interventi, previsti nel decreto interministeriale 6 aprile 2006, significa costringere l'associazione a rinunciare all'iniziativa, pregiudicando altresì i rapporti con gli stessi *partner* privati e pubblici, i quali hanno investito anche del denaro per la realizzazione del secondo lotto;

i Comuni che fanno parte dell'associazione hanno dato un esempio di approccio innovativo nei confronti della valorizzazione integrata delle proprie risorse territoriali, dando lustro alla missione originaria e contrassegnata da effettiva innovatività della società Arcus;

il decreto interministeriale 2006 contiene interventi, come ad esempio quello del restauro della Torre di Montebello (nel comune di Montenero di Bisaccia, una delle tante torri costruite lungo le coste della Peni-

sola nel XVI secolo, per difendersi dalle incursioni dei turchi, per la quale è stato assegnato un finanziamento di ben 750.000 euro), che non possono pregiudicare l'avanzamento di progetti già deliberati e, per giunta, mai messi in discussione dalla Corte dei conti, come il progetto de «Le Terre di Savoia»;

il territorio denominato «Le Terre di Savoia», delimitante l'area che si estende a sud di Torino, tra il Monviso e le Langhe, crocevia di storia europea, è caratterizzato da rari contenuti culturali, artistici, enogastronomici, naturalistici e turistici,

si chiede di sapere quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano intraprendere per ripristinare l'impegno e il relativo stanziamento dei fondi corrispondenti a 700.000 euro, in favore dell'associazione «Le Terre di Savoia», ai fini dell'ultimazione del progetto citato, anche in considerazione di eventuali collaborazioni che tale territorio potrebbe intraprendere a livello interregionale con il circuito delle Residenze sabaude, tra cui l'ente Ville vesuviane.

(2-00191)

### Interrogazioni

CARUSO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che, nel 2000, l'Agenzia giornalistica «Il Velino» diede notizia che «la Procura della Repubblica di Bari, in seguito agli illeciti della Missione Arcobaleno, sta ora indagando sull'intero «programma di aiuti all'Albania» e in particolare su «alcune iniziative intraprese due anni fa dal Ministro degli affari sociali Livia Turco. (...) Il Ministero stanziò infatti ben 20 miliardi per finanziare le iniziative sulla vulnerabilità delle donne albanesi. (...) I finanziamenti furono affidati a società private di recentissima costituzione: 1) Fare città, fare società; 2) Centro per la socialità e l'imprenditorialità femminile; 3) Centro di documentazione e stampa multimediale; 4) Corso per operatori sociali. Tutte compagnie facenti capo a Diana Culi, molto vicina all'ex presidente filocinese Enver Hoxha», si chiede di sapere:

quanto ai programmi d'aiuto, quali risultati abbia ottenuto l'indagine della Procura, dopo sei anni dal suo inizio, e comunque se un «rendiconto» sia stato mai fornito (per via giudiziaria, o meno) da coloro i quali conseguirono i citati finanziamenti;

quanto alla «Missione Arcobaleno» (procedimento penale istruito dal P.M. di Bari, dott. Emiliano, anche a carico di deputati o ex deputati del PDS e dal P.M. predetto abbandonato all'atto della chiusura delle indagini per la sua candidatura a sindaco di Bari), quali cittadini siano stati rinviati a giudizio, dopo quanto tempo dalla chiusura delle indagini, per quali imputazioni a ciascuno, e quale sia il termine di prescrizione per ciascun reato.

(3-00691)

BOCCIA Maria Luisa, RUSSO SPENA, MARTONE. – *Ai Ministri della giustizia e dell'interno.* – Risulta agli interroganti che:

il sig. Mohamed Rafik è attualmente detenuto presso il carcere di Sulmona, presso il quale dovrà scontare gli ultimi sei mesi di reclusione, quale parte residua di una condanna a tre anni di pena detentiva;

la sentenza di merito aveva disposto peraltro l'espulsione del condannato verso il suo Paese di origine, ovvero il Marocco;

appare quindi fondato il timore che, una volta scontata la pena residua, il sig. Mohamed Rafik possa essere espulso e condotto in Marocco, il cui ordinamento, come noto, non soltanto ammette la pena capitale, ma non prevede neppure adeguate garanzie in materia di divieto di trattamenti inumani o degradanti;

la questione inerente al sig. Mohamed Rafik si lega del resto ad un tema di assoluta delicatezza, recentemente discusso dalla Corte europea dei diritti umani, la quale, adita in relazione all'ammissibilità di un decreto di espulsione amministrativa disposto dal Ministro dell'interno italiano ai sensi dell'art. 13 decreto legislativo 286/1998 e successive modificazioni, nei confronti di due tunisini indagati per terrorismo internazionale, ha dichiarato la necessità di sospendere il provvedimento espulsivo, sulla base del concreto rischio che, una volta rimpatriati, i due imputati potessero essere sottoposti a tortura o ad altri trattamenti inumani o degradanti, vietati dall'articolo 3 della Convenzione europea dei diritti umani;

analoga questione – sebbene incentrata su presupposti e parametri normativi diversi – è stata recentemente discussa dalla Corte regolatrice a sezioni unite, che ha sancito la possibilità di sospensione delle misure espulsive avverso immigrati clandestini il cui allontanamento dall'Italia avrebbe potuto pregiudicare l'equilibrio psicofisico dei relativi figli e dei familiari, residenti nel Paese, così affermando il principio di cedevolezza delle esigenze sottese alle misure espulsive rispetto alle garanzie e ai diritti fondamentali della persona, tutelati dalla Costituzione e dallo *ius cogens* di fonte internazionale;

la questione esposta interessa del resto molti immigrati – prevalentemente provenienti da Paesi islamici – destinatari attualmente di numerosi provvedimenti di espulsione amministrativa, emessa sulla base dell'art. 3 della legge 155/2005 o dell'art. 13 del decreto legislativo 286/1998 e successive modificazioni, e rappresenta una realtà su cui appare opportuno riflettere, considerando anche che il rapporto «Musulmani nell'Unione europea: discriminazione e islamofobia», pubblicato nello scorso ottobre 2006 a cura dell'Osservatorio Ue sui fenomeni di razzismo e xenofobia, ha rilevato come l'Italia, unitamente all'Olanda, alla Spagna ed al Portogallo, sia il Paese europeo in cui gli immigrati di religione musulmana «sembrano più soggetti a discriminazione rispetto a quelli non musulmani»;

considerato che:

la questione sollevata dal sig. Mohamed Rafik, nonché i casi recentemente decisi dalla Corte di cassazione e dalla Corte di Strasburgo, in materia di diritti degli immigrati soggetti ad espulsione amministrativa,

denotano in primo luogo come le concrete modalità di applicazione delle misure espulsive previste dalla legge 155/2005 e dal decreto legislativo 286/1998 e successive modificazioni, rischiano – in assenza di adeguati correttivi – di determinare gravi violazioni dei diritti umani fondamentali, ed in particolare del diritto alla difesa, al giusto processo, alla presunzione d'innocenza, all'immunità rispetto ad ogni forma di tortura o trattamenti inumani o degradanti, alla tutela dei rapporti familiari;

tali casi denotano del resto, in secondo luogo, l'esigenza – sottolineata anche dall'Unione europea – di prevedere misure idonee a tutelare i diritti fondamentali dei migranti presenti in Italia, secondo modalità improntate ad un equo bilanciamento tra istanze di legalità e tutela di beni giuridici socialmente rilevanti da un lato, e dall'altro, la più rigorosa garanzia dei diritti e delle libertà fondamentali, sancite come inviolabili dalla Costituzione, oltre che dal diritto internazionale,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo, anche alla luce delle precedenti osservazioni, non ritengano opportuno assumere ulteriori informazioni in ordine alla questione in oggetto, consultando se del caso anche i competenti organi dell'Unione europea e della CEDU;

quali provvedimenti ritengano opportuno adottare, alla stregua delle proprie competenze e della propria funzione istituzionale, al fine di garantire, in relazione al caso del sig. Mohamed Rafik e degli altri migranti che versano in condizioni analoghe, i diritti inviolabili alla difesa, al giusto processo, alla presunzione d'innocenza, all'immunità rispetto ad ogni forma di tortura o trattamenti inumani o degradanti, alla tutela dei rapporti familiari.

(3-00693)

POSSA. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che nei giorni scorsi sul quotidiano «Il Foglio» è stata pubblicata un'intervista ad Adriano Sofri, ripresa poi da tutti i principali quotidiani nazionali, in cui Sofri afferma che nel lontano 1974 il responsabile dell'Ufficio Affari riservati del Ministero dell'interno, dott. Federico Umberto D'Amato, si incontrò con lui nel suo appartamento di Roma e gli propose una «mutua collaborazione» per assassinare alcuni esponenti dei NAP (Nuclei armati proletari), promettendogli anche la sicurezza dell'impunità, proposta immediatamente e totalmente rifiutata, si chiede di sapere quali azioni il Ministro in indirizzo ritenga di dover assumere presso le autorità competenti, per tutelare il buon nome delle istituzioni gravissimamente leso dalle affermazioni diffamatorie di Adriano Sofri, che insinuano che vi sia stata nel 1974, in un'intera importante articolazione del Ministero dell'interno, la piena disponibilità a comandare assassini di Stato e a garantire l'impunità agli esecutori materiali di tali crimini.

(3-00695)

**Interrogazioni orali con carattere d'urgenza  
ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento**

GRAMAZIO. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che:

continua la protesta degli Ispettori del lavoro che il 29 maggio 2007 hanno manifestato davanti al Ministero per chiedere più uomini, risorse e mezzi;

gli Ispettori della Direzione provinciale del lavoro di Roma risultano attualmente 210 ma gli operativi sono solo 70;

la protesta e l'agitazione dei dipendenti della Direzione provinciale del lavoro di Roma ha ottenuto dal Ministro solo risposte vaghe, con le quali non si prevengono gli incidenti sul lavoro,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali iniziative intenda prendere il Ministro in indirizzo per dimostrare l'impegno di tutti gli apparati dello Stato e degli enti locali per contrastare in modo risoluto l'aumento delle «morti bianche»;

se intenda prendere provvedimenti per garantire e proteggere il lavoro degli Ispettori.

(3-00692)

IOVENE, VILLECCO CALIPARI, GIANNINI, BRUNO, FUDA. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso che:

si è svolta a Catanzaro il 28 maggio 2007, organizzata dalle organizzazioni sindacali della scuola, una manifestazione regionale dei Dirigenti scolastici, dei docenti e del personale ATA contro i continui tagli di organico cui è sottoposta la scuola calabrese;

a seguito della manifestazione di Catanzaro si è svolto un incontro, organizzato dalla FLC-CGIL, dalla CISL e dalla UIL Scuola, dallo SNALS e dal Sindacato degli insegnanti GILDA insieme ai sindacati confederali CGIL, CISL e UIL della Calabria, con la rappresentanza parlamentare calabrese;

le organizzazioni sindacali, nel corso dell'incontro, hanno lamentato i pesanti disagi cui sono sottoposte innanzitutto le famiglie, le comunità locali ed in particolare i piccoli Comuni, nonché i lavoratori della scuola calabrese a causa dei continui tagli agli organici che negli ultimi anni, dal 2000 alla finanziaria del 2007, hanno comportato una diminuzione di circa 6.700 unità (tra personale docente e personale ATA), del progressivo taglio delle risorse al sistema dell'istruzione del Paese che l'ISTAT ha stimato in circa 4,5 miliardi di euro all'anno ed anche a causa del mancato rinnovo del Contratto collettivo nazionale di lavoro, scaduto da 18 mesi;

solo per l'anno scolastico 2007-2008 in Calabria i tagli ammontano a 960 unità, 680 unità per il personale docente e di 280 unità per il personale ATA;



i tagli al personale ed il progressivo taglio delle risorse assestano un duro colpo alla scuola pubblica italiana, ed in particolare a quella calabrese, che è costretta a reggere la qualità dell'offerta formativa esclusivamente sulla base del maggiore impegno individuale e collettivo dei lavoratori della scuola;

considerato che:

il sistema dell'istruzione in Calabria soffre della condizione oggettiva dell'assetto morfologico del territorio che si caratterizza per la numerosa presenza di piccoli centri abitati, di Comuni interni e montani a bassa densità abitativa e divisi spesso in numerose frazioni, e per la presenza di numerose aree a rischio a causa della diffusa presenza della criminalità organizzata e dell'illegalità, nonché dall'assenza di un'adeguata politica di edilizia scolastica e dei servizi di supporto all'istruzione quali trasporti e mense;

in Calabria si è di fronte ad una nuova e più complessa domanda di qualità ed efficienza dei servizi amministrativi, tecnici e ausiliari per aumentare la qualità dell'offerta formativa e per garantire adeguati, efficienti ed efficaci servizi agli studenti disabili, immigrati e a tutti quelli che vivono in aree a rischio sociale e ad alta densità criminale;

il sistema scolastico nazionale, ed in particolare quello calabrese, ha invece bisogno di un progetto complessivo che garantisca il diritto universale all'istruzione, così come sancito dalla Costituzione,

si chiede di sapere:

se non si ritenga che, per una regione come la Calabria, l'applicazione del coefficiente 0,4 nel rapporto alunni/classe, così come definito nella finanziaria 2007, e che comporta un taglio di 680 unità nel personale docente e 280 unità per il personale ATA, colpisca le reali esigenze della didattica e della sua qualità mettendo a repentaglio l'offerta formativa calabrese;

se non si ritenga necessario intervenire garantendo adeguate risorse finanziarie e umane al fine di creare efficaci politiche scolastiche in grado di migliorare il sistema nel suo complesso, ed in particolare in Calabria.

(3-00694)

SCHIFANI, VIZZINI, FIRRARELLO, D'ALÌ, CENTARO, FERRARA. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

nell'ambito della formazione del Piano quinquennale ANAS 2007-2011 è stata discussa, agli inizi di maggio 2007, con la Regione Siciliana, presso il Ministero delle infrastrutture una prima proposta di piano;

la proposta conteneva una serie di interventi valutati ed inseriti secondo le priorità relative al completamento delle infrastrutture esistenti parzialmente realizzate e da aprire al traffico. Venivano anche elencati gli interventi relativi alle nuove realizzazioni;

l'importo di tali interventi, pari a 342 milioni di euro, era condizionato dal rispetto dei limiti delle risorse attribuite alla Regione Siciliana dalla legge finanziaria 2007 e corrispondeva all'8% degli investimenti ordinari per le strade;

la Regione Siciliana al tavolo tecnico di confronto con ANAS e Ministero aveva espresso la necessità di incrementare l'importo assegnato al Piano per quanto riguarda la Sicilia per poter realizzare tutti gli interventi originariamente previsti come indispensabili e quelli successivamente inseriti con gli stessi requisiti di indispensabilità;

considerato che:

la suddetta somma è notevolmente inferiore agli importi attribuiti nei precedenti Piani finanziari ANAS in Sicilia che erano, nel triennio 2003-2005, pari a 510 milioni di euro ossia al 12,5% degli investimenti ordinari per le strade e che nel triennio 2002-2004 era stato ben del 14%;

il taglio di oltre il 30% (dal 12,5% all'8%) delle risorse previste dalla legge finanziaria per il 2007 penalizza gravemente lo sviluppo infrastrutturale dell'isola e la conseguente crescita economica;

le suddette minori risorse, inoltre, aggraverebbero ulteriormente il *deficit* di occupazione in Sicilia,

si chiede di sapere:

per quali superiori ragioni i Ministri in indirizzo abbiano disatteso le esigenze primarie espresse dalla Regione Siciliana riconosciute, condizionate e supportate dai Governi precedenti;

se non ritengano opportuno e necessario adottare le misure idonee ad incrementare l'importo previsto ripristinando le indispensabili risorse.

(3-00696)

#### *Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

CARUSO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

l'andamento della giustizia nel 2003 è stato fotografato da due rapporti, entrambi redatti dal Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria del Ministero della giustizia;

il primo riguarda il movimento dei procedimenti civili e penali, la rilevazione dei tempi medi di definizione e misura la capacità di smaltimento delle Corti d'appello per l'anno 2003, mentre il secondo è un'elaborazione dei dati, sempre attinenti al 2003, per misurare (dividendo il numero delle sopravvenienze civili e penali per il numero di magistrati in pianta organica) il carico di «sopravvenienze» per giudice e quindi proporre al Consiglio superiore della magistratura la ripartizione del secondo contingente (312 su un totale di 546 unità) di magistrati a seguito dell'aumento di organico della legge 48/2000;

la lettura congiunta di tali due rapporti evidenzia che, in fatto di efficienza, la differenza tra le diverse sedi giudiziarie è frutto di molti fattori: delle «sopravvenienze», certo, ma anche delle scoperture di organico, dei moduli organizzativi degli uffici stabiliti dalle tabelle e dalle direttive dei responsabili, nonché da «fattori anomali»;

tra questi ultimi (non evidenziati nei due rapporti citati) si dimostra di peso considerevole il blocco dei ruoli assegnati a magistrati donne per assenze causate da stati di gravidanza, maternità e puerperio;

si rende oltremodo necessario, ai fini della corretta interpretazione dei due rapporti citati e di un'altrettanto corretta visione delle possibili soluzioni da adottare, approfondire nei dettagli (significativi) gli accertamenti già svolti per il 2003,

l'interrogante chiede di conoscere:

quale sia il numero delle unità in organico dei magistrati donne;

quale sia il numero annuo (negli ultimi cinque anni) delle sopravvenute maternità;

quale sia la durata media, in giorni, delle loro assenze e l'incremento determinato da intervenute complicazioni;

per quanto tempo siano rimasti «congelati» i ruoli loro assegnati, prima del passaggio ad altri magistrati;

dopo il riconoscimento dell'aspettativa per maternità (senza assegni), quante ore di permessi (o di assenze in genere) siano state concesse alle magistrato madri;

quale sia stato il costo (aggiuntivo alle previsioni ordinarie) per il Ministero della giustizia negli ultimi cinque anni.

(4-02076)

FIRRARELLO. – *Al Ministro delle infrastrutture.* – Premesso che:

il Ministero delle infrastrutture, in applicazione di quanto previsto dalla legge finanziaria per il 2007, ha presentato alla Regione Siciliana l'8 maggio 2007 il piano quinquennale 2007-2011 predisposto dall'ANAS per la necessaria condivisione;

tale piano prevede, per la Sicilia, opere stradali pari a circa 2,6 miliardi di euro;

in sede di ripartizione delle risorse, il Ministero delle infrastrutture ha assegnato alla Sicilia la somma di 342,29 milioni di euro, pari a circa l'8,56 % del totale delle risorse previste;

tale assegnazione risulta inferiore, senza alcuna giustificazione, alla quota pari a circa il 12,50% assegnata alla Sicilia dal precedente Piano decennale ANAS, nonché a tutti i relativi piani di attuazione – sino all'ultimo del 2005 – nel quale la quota era attestata a circa il 14%;

tale posizione risulta incoerente sia con le precedenti programmazioni ANAS, sia con la dimostrata necessità di interventi ordinari volti a ridurre lo squilibrio di dotazione infrastrutturale, ampiamente dimostrata negli stessi documenti di programmazione nazionale e nei quadri strategici presentati a Bruxelles nell'ambito delle analisi del QSN (Quadro strategico nazionale);

risulta evidente che le modalità con le quali sono state attribuite le risorse finanziarie per il prossimo quinquennio appaiono fortemente discordanti sia con le analisi effettuate dallo stesso Ministero, sia con gli indirizzi ed i regolamenti comunitari che impongono principi precisi sulle azioni che gli Stati membri devono esercitare sulle Regioni (convergenza),

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere per ripristinare la quota di riparto precedentemente assegnata alla Sicilia, al fine di soddisfare le legittime aspettative del territorio

siciliano riguardo alla dotazione infrastrutturale viaria e alla sua riqualificazione.

(4-02077)

SACCONI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che:

la legge finanziaria per il 2007, all'articolo 1, commi 1173 e 1174, quale misura di contrasto al lavoro sommerso prevede, seppure con carattere di sperimentality, l'introduzione di appositi indici di congruità finalizzati sostanzialmente a stabilire il «congruo» rapporto fra produzione e numero di salariati;

a tal fine, la suddetta legge delega il Ministero del lavoro ad emanare, entro sei mesi dalla sua data di entrata in vigore (quindi, entro il 30 giugno 2007), uno o più decreti finalizzati a definire «gli indici di congruità del rapporto tra la qualità dei beni prodotti e dei servizi offerti e la quantità di ore di lavoro necessarie nonché lo scostamento dell'indice da considerare tollerabile, tenuto conto delle specifiche caratteristiche produttive e tecniche nonché dei volumi di affari e redditi presunti»;

il Ministero del lavoro, il 17 maggio 2007, ha convocato una prima riunione con le parti sociali, nel corso della quale sono state illustrate alcune ipotesi di studio per l'individuazione dei parametri ed è stata manifestata l'intenzione di avviare la fase sperimentale introducendo gli indici ai settori dell'edilizia e dell'agricoltura, con possibilità di estensione ad altri settori (a cominciare da imprese di pulizie, logistica e turismo). Infine, il Ministero ha rappresentato l'ipotesi di far rilevare la congruità o meno dell'impresa ai fini della concessione di agevolazioni normative e contributive e della partecipazione ad appalti pubblici (con possibilità di estensione, nel tempo, anche a quelli privati);

considerato che:

l'introduzione degli indici di congruità rappresenta un intervento dirigista dello Stato sull'economia del Paese, intollerabile in una libera economia di mercato;

appare di tutta evidenza, inoltre, l'obiettivo impossibilità di stabilire in astratto, per via legislativa, il rapporto congruo tra servizi e beni prodotti e quantità di lavoro necessario per produrli, poiché tale valutazione difficilmente riuscirebbe a tenere conto delle diversità oggettivamente presenti tra le aziende, anche se appartenenti ai medesimi settori, in termini di organizzazione del lavoro, livello tecnologico delle stesse, formazione, competenze e produttività dei lavoratori, qualità e quantità dell'apporto lavorativo degli artigiani nell'azienda. A questo si aggiungano inoltre le differenze territoriali per quanto concerne i *gap* infrastrutturali, l'incidenza della criminalità, il diverso livello di efficienza delle pubbliche amministrazioni;

pertanto, gli indici di congruità finirebbero con l'essere o talmente «bassi» da rivelarsi del tutto inutili – e, in ogni caso, fonte di nuovi oneri soprattutto per le imprese di dimensioni minori, in considerazione degli inevitabili adempimenti burocratici che l'introduzione di un siffatto mec-

canismo comporterebbe –, ovvero, nel caso contrario, rischierebbero di determinare la marginalizzazione economica e la chiusura di larga parte delle piccole imprese;

tali misure scoraggiano l'imprenditorialità e la naturale vitalità delle piccole imprese, perché un intervento autoritario dello Stato su come vada organizzata l'impresa in termini di manodopera non può essere accettato da chi, nell'attività di intrapresa, mette in gioco, oltre alla sue risorse intellettuali, fisiche e finanziarie, soprattutto una cultura d'impresa basata sulla libera iniziativa,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno evitare l'introduzione degli indici di congruità previsti dalla legge finanziaria per il 2007 e rivedere le misure di contrasto al lavoro sommerso cominciando dalla intensificazione e razionalizzazione dell'attività ispettiva.

(4-02078)

ALLEGRI. – *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che:

la castanicoltura nell'ambito del comparto primario assume, in maniera diffusa su tutto il territorio nazionale, rilevanza economica oltre che paesaggistica, ambientale ed idrogeologica;

la Regione Lazio, con nota n. 67590 del 14 luglio 2003, aveva dato avviso dell'esistenza in Piemonte del cinipede galligeno del castagno (*Dryocosmus Kuriphilus Yasumatsu*) sottolineando l'enorme pericolo del parassita e le modalità di diffusione dello stesso;

la Regione Piemonte con legge 29 novembre 2004, n. 35, al fine di fronteggiare l'emergenza regionale causata dall'infezione da cinipede galligeno del castagno, ha promosso attività tecnico-scientifica con istituti universitari e di ricerca e con le associazioni di produttori, per individuare forme di intervento utili per l'estirpazione del fenomeno;

il cinipede galligeno del castagno è stato inserito nell'elenco dei parassiti sottoposti a lotta su tutto il territorio del Lazio (deliberazione n. 674 della Giunta regionale del Lazio del 26 luglio 2005);

il decreto 23 febbraio 2006 del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali reca misure per la lotta obbligatoria nel territorio italiano contro *Dryocosmus Kuriphilus Yasumatsu* al fine di contrastarne la diffusione;

nella nota della Direzione generale per l'agricoltura e lo sviluppo rurale della Commissione europea dell'8 febbraio 2007 non sono state sollevate obiezioni riguardo alle misure di aiuto di Stato per la lotta contro le malattie delle piante da insetto del castagno;

con la deliberazione n. 118 del 27 febbraio 2007 della Regione Lazio si è deliberato di delimitare le aree dichiarate «Aree focolaio» e una zona tampone circoscrivendo una vasta area appartenente alla provincia di Viterbo con obblighi specifici per i vivaisti, per i centri di giardinaggio e i commercianti che appartengono a suddette aree; sono state indette altresì misure di profilassi fitosanitaria contro la diffusione del cinipede galligeno del castagno,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali attività di monitoraggio siano state svolte;

quale sia il livello raggiunto nella lotta al fenomeno da parte delle istituzioni preposte;

come queste ultime abbiano garantito gli obblighi di legge relativi alle piante innestate provenienti dal Piemonte (certificato di commercializzazione, passaporto verde, quarantena) e a quali controlli siano stati sottoposti i materiali legnosi provenienti dal Piemonte;

quali provvedimenti il Ministro in indirizzo ritenga di adottare, vista la pericolosa diffusione del cinipede galligeno e considerato il grave impatto che sta avendo sull'economia dei territori interessati.

(4-02079)

DI LELLO FINUOLI, BOCCIA Maria Luisa, RUSSO SPENA, GRASSI, GAGGIO GIULIANI, VALPIANA, CUSUMANO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

il Presidente del Consiglio dei ministri, per il tramite del Ministro per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione, d'intesa con il Ministro dell'economia e delle finanze, nell'esercizio inerente alla contrattazione collettiva dei dipendenti delle amministrazioni dello Stato, di cui al decreto legislativo 165/2001, impartiva all'ARAN un indirizzo contrattuale tendente a definire la posizione dei dipendenti del personale del comparto Ministeri appartenenti alle carriere direttive, già in servizio alla data del 31 dicembre 1990 nella ex VIII qualifica funzionale (ora posizione economica C2) per l'inquadramento dei predetti dipendenti che ricoprivano la qualifica C2, nella posizione economica C3;

l'ARAN, sin dal marzo 2007, ha inviato a tutte le amministrazioni del comparto Ministeri una nota con la quale si chiedevano i dati riguardanti la verifica e la consistenza dei possibili destinatari della legge 48/2004,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di tale richiesta di dati e quali siano le sue determinazioni in ordine ad una sollecita risposta.

(4-02080)

BUTTI. – *Ai Ministri della giustizia e delle comunicazioni.* – Premesso che:

il 11 maggio 2007, il Ministro dell'economia e delle finanze, prof. Tommaso Padoa Schioppa, nella sua qualità di azionista di maggioranza della RAI Radiotelevisione italiana S.p.A., ha richiesto al Consiglio di amministrazione dell'azienda la convocazione dell'assemblea ordinaria dei soci, ai sensi dell'art. 2367 del codice civile, avente all'ordine del giorno la revoca del consigliere prof. Angelo Maria Petroni e la contestuale nomina di un nuovo consigliere, ponendo a giustificazione di tale richiesta l'interruzione del rapporto fiduciario tra l'azionista ed il suddetto consigliere;

in data 16 maggio 2007, il Consiglio di amministrazione della RAI, aderendo alla richiesta del Ministro, ha convocato l'assemblea ordinaria dei soci, avente quale ordine del giorno quello richiesto dallo stesso Ministro;

la legge 3 maggio 2004, n. 112, che disciplina l'attività della RAI e dei suoi organi in tutti i suoi aspetti, non consente la revoca di un consigliere di amministrazione, anche se designato direttamente dal Ministro dell'economia, fino a quando la cosiddetta «parte pubblica» non avrà proceduto alla dismissione di una partecipazione pari o superiore al 10% del capitale della RAI;

in attesa della dismissione sopra ricordata e, quindi, nell'attuale cosiddetta «regime transitorio», in forza del combinato disposto dai commi 8 e 9 dell'art. 20 della legge 3 maggio 2004, n. 112, va esclusa l'ipotesi della revoca di uno o più consiglieri, essendo prevista unicamente la possibilità di una nomina di nuovi amministratori, in sostituzione di quelli già nominati, «in caso di dimissioni o impedimento permanente del presidente o di uno o più membri»;

il divieto di revoca dei consiglieri deve essere considerato uno strumento posto a garanzia dell'indipendenza e dell'imparzialità dei consiglieri stessi, la cui condotta, nello svolgimento del loro mandato, deve essere autonoma e svincolata dall'«origine politica» della loro nomina. E ciò a tutela dei valori costituzionali promossi dal servizio pubblico radiotelevisivo;

l'art. 20, comma 4, della legge 112/2004, peraltro, prevede tra i requisiti richiesti per poter essere nominati consiglieri di amministrazione della RAI, quello della «notoria indipendenza di comportamenti» e, di conseguenza, nel caso in cui i consiglieri dovessero rispondere del loro operato su base fiduciaria all'azionista di maggioranza, questa indipendenza verrebbe automaticamente meno;

le suddette garanzie valgono anche per i consiglieri designati dal Ministro dell'economia, i quali, al pari degli altri membri del Consiglio di amministrazione, agiscono senza vincoli di mandato;

nel caso *de quo*, non può, per altro, trovare applicazione lo strumento dello *spoils system*, previsto dall'art. 6 della legge 15 luglio 2002, n. 145, sia perché tale normativa non può applicarsi alla RAI, così come statuito anche dalla Corte costituzionale, che ha eliminato la possibilità di applicare la normativa *de qua* in modo estensivo, sia perché il meccanismo dello *spoils system* è confinato entro ben determinati limiti temporali, che, nel caso in questione, sono stati abbondantemente superati;

non possono nemmeno applicarsi le norme del codice civile che disciplinano la nomina e la revoca degli amministratori, atteso che il legislatore, attraverso la legge 112/2004, ha previsto un percorso a connotazione pubblicistica per la revoca degli amministratori, ammessa, però, si tenga ben presente, soltanto una volta trascorso l'attuale «regime transitorio»;

l'iniziativa intrapresa dal ministro Padoa Schioppa, che ha sfiduciato il consigliere Petroni ed ha formalmente chiesto al Consiglio di

amministrazione della RAI di convocare l'assemblea ordinaria dei soci avente all'ordine del giorno la revoca del suddetto consigliere, costituisce una palese ed oltremodo evidente violazione dell'art. 20 della legge 112/2004;

la suddetta violazione determina, altresì, una lesione del buon andamento e dell'imparzialità della pubblica amministrazione, principi, questi ultimi, sanciti dall'art. 97 della Costituzione, nonché interessi tutelati da altre norme dell'ordinamento giuridico;

la condotta del Ministro, consistita nell'aver formalmente richiesto al consiglio di amministrazione della RAI ed ottenuto la convocazione di un'assemblea ordinaria dei soci avente all'ordine del giorno la revoca del consigliere Petroni e la nomina di un nuovo consigliere, non soltanto, come già detto, viola l'art. 20 della legge 112/2004, ma si configura come produttrice di un danno ingiusto tanto al consigliere Petroni quanto alla RAI, a causa delle azioni risarcitorie che essa si troverà a subire;

nel corso della sua audizione presso la Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, il ministro Padoa Schioppa ha, infatti, dichiarato che la revoca del consigliere Petroni rappresenta l'unico strumento nelle sue mani per cercare di «sbloccare» il Consiglio di amministrazione della RAI e «far ripartire» l'azienda e che, se avesse potuto, avrebbe revocato l'intero Consiglio;

il ministro Padoa Schioppa ha, altresì, dichiarato, sempre in sede di Commissione di vigilanza, che da quando è stato nominato Ministro dell'economia e delle finanze e, quindi, da quando è diventato azionista di maggioranza della RAI, non ha mai contestato nulla al consigliere Petroni in merito al suo operato, né ha mai dato allo stesso consigliere indicazioni da seguire nello svolgimento delle sue funzioni all'interno del Consiglio di amministrazione della RAI;

sempre nel corso della stessa audizione, circa la possibilità tecnico-giuridica di procedere alla revoca del consigliere Petroni, il ministro Padoa Schioppa ha, poi, affermato che, malgrado l'attuale normativa nulla preveda circa la possibilità di revocare i consiglieri designati dal suo dicastero, ha deciso di procedere alla revoca del consigliere Petroni sulla base del principio giuridico del *contrarius actus*;

così facendo, però, non si può non rilevare che il Ministro ha dimostrato di non aver affatto considerato non soltanto quanto previsto dalla normativa che disciplina la RAI, ma anche il principio giuridico *ubi lex voluit dixit, ubi noluit tacuit*, nella cui ottica deve essere correttamente interpretato il caso in questione;

sempre nella stessa sede istituzionale, il ministro Padoa Schioppa ha anche dichiarato che il potere di procedere alla revoca del consigliere Petroni sarebbe derivato dalla designazione effettuata dal proprio dicastero;

affermando ciò, però, il Ministro ha dimostrato di ignorare che il Ministero dell'economia e delle finanze, nell'ambito della nomina dei membri del Consiglio di amministrazione della RAI, designa un consi-



gliere ed il Presidente del Consiglio d'amministrazione (*ex art. 20, comma 9, della legge 112/2004*);

nell'ottica del suo ragionamento e delle ragioni della sua scelta, così come dallo stesso Ministro illustrate alla Commissione, Padoa Schioppa avrebbe, quindi, dovuto procedere anche alla revoca del Presidente del Consiglio di amministrazione (sen. Claudio Petruccioli);

di conseguenza, la scelta di revocare uno solo dei due membri designati dal Ministero, definita dallo stesso Padoa Schioppa «ampiamente discrezionale», non può che rappresentare, in realtà, una scelta discriminatoria nei confronti del consigliere Petroni e gravemente lesiva del buon andamento e dell'imparzialità della pubblica amministrazione;

richiedendo formalmente la convocazione dell'assemblea per la revoca del consigliere Petroni, pertanto, il ministro Padoa Schioppa non soltanto ha violato la legge 112/2004, art. 20, ma ha anche cagionato un danno ingiusto sia al prof. Petroni, che alla stessa RAI;

per le ragioni sopra esposte, anche la condotta tenuta dal Consiglio di amministrazione della RAI e nello specifico dai membri del Consiglio che, nella riunione del 16 maggio 2007, hanno approvato l'ordine del giorno presentato dal Presidente ed hanno convocato, per i giorni 4 e 5 giugno 2007, l'assemblea ordinaria dei soci avente ad oggetto la revoca del consigliere Petroni e la nomina di un nuovo amministratore, appare lesiva delle norme di legge,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo, alla luce della condotta fino ad ora tenuta sia dal Ministero dell'economia e delle finanze sia dai componenti del Consiglio di amministrazione della RAI, che hanno espresso voto favorevole alla convocazione dell'assemblea ordinaria avente all'ordine del giorno la revoca del consigliere Petroni, non ritengano che vi sia stata una violazione di norme di legge e di interessi legittimi.

(4-02081)

MATTEOLI, MUGNAI, TOTARO. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

da notizie giunte agli interroganti si è appreso che l'Azienda ospedaliera universitaria di Pisa (AOUP) non avrebbe ottemperato alla presentazione del bilancio consuntivo relativo all'anno 2006 e del preventivo relativo all'anno 2007;

il bilancio consuntivo dell'anno 2005 della predetta azienda ospedaliera avrebbe dovuto essere approvato, da parte della Giunta regionale, entro 40 giorni dal termine del 30 aprile 2006;

ad oggi, ad oltre un anno di distanza, tale bilancio non risulta approvato, in palese violazione di quanto stabilito dalla legge regionale 24 febbraio 2005, n. 40;

le relative contabilità dell'azienda risulterebbero, inoltre, prive dei necessari requisiti della continuità contabile e dei presidi di approvazione; quanto sopra implica un regime di anomalia persistente;

la soluzione della situazione in cui versa l'AOUP non è più procrastinabile,

gli interroganti chiedono di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di accertare ogni eventuale responsabilità in merito alla omessa presentazione dei suddetti documenti contabili;

quali siano i motivi alla base di tali ingiustificati ritardi;

se e quali iniziative intenda assumere al fine di evitare il perpetrarsi di tali gravissime carenze.

(4-02082)

TOMASSINI. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

la legge 26 giugno 1967, n. 458, che regola il trapianto di rene tra persone viventi, all'articolo 5 stabilisce che «per l'intervento chirurgico del prelievo del rene, il donatore è ammesso a godere dei benefici previsti dalle leggi vigenti per i lavoratori autonomi o subordinati in stato di infermità; è altresì assicurato contro i rischi immediati e futuri inerenti all'intervento operatorio e alla menomazione subita»;

l'articolo 8 della medesima legge stabilisce che il Ministro della sanità, di concerto col Ministro del lavoro e della previdenza sociale, «emanerà il regolamento di esecuzione della presente legge entro sei mesi dalla sua entrata in vigore», regolamento che ad oggi non è stato ancora emanato;

la legge 483/1999, che detta le «norme per consentire il trapianto parziale del fegato» tra persone viventi, al secondo comma dell'articolo estende le disposizioni anche ai donatori di fegato tra persone viventi;

più volte si è verificato il caso di un familiare lavoratore che, al fine di donare un rene al proprio congiunto, sia stato costretto ad usufruire di un periodo di ferie,

si chiede di sapere:

quali misure il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di colmare la mancanza di un regolamento di esecuzione;

se preveda per il donatore ed il ricevente il diritto di assenza dal lavoro dal periodo di malattia ad adeguate coperture assicurative in caso di danno per la salute causato dalla donazione;

se non ritenga inoltre necessario rendere esenti da *ticket* per il donatore e per il ricevente tutte le prestazioni direttamente o indirettamente connesse all'intervento, sia nella fase di valutazione pre-trapianto, sia successivamente al trapianto.

(4-02083)

CORONELLA. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

il 18 luglio 2006, l'on. Francesco Cafarelli ha denunciato ai Titolari dell'azione disciplinare una grave e circostanziata serie di fatti dei quali si sarebbe reso protagonista, nell'esercizio delle pregresse funzioni

di magistrato della Procura di Roma, il dott. Giancarlo Armati, attuale Procuratore generale della Corte d'appello di Perugia;

l'on. Cafarelli, nell'evocare i singolari svolgimenti di un processo da lui subito nella cosiddetto stagione di «tangentopoli», insieme all'allora Ministro dei lavori pubblici Giovanni Prandini, processo conclusosi poi definitivamente con pronuncia liberatoria a favore di tutti gli imputati, ha precisato che la fonte d'accusa, tal Romualdo Di Corato, imprenditore legato agli appalti ANAS, aveva ottenuto dal magistrato inquirente – il citato dr. Armati, appunto – un inspiegabile trattamento di scandaloso favore. Addirittura, si legge nell'esposto, nel corso dell'esame cui il Di Corato era stato sottoposto l'11 febbraio 1993, l'Armati, anziché invitarlo alla nomina di un difensore quale indagato per corruzione, gli aveva attribuito del tutto arbitrariamente la qualità di persona offesa da una presunta concussione. Nessuna indagine – prosegue l'on. Cafarelli – fu mai svolta dal dr. Armati a carico del Di Corato, nonostante le numerose prove della falsità delle dichiarazioni che egli aveva reso nei confronti di tutte le persone poi prosciolte;

a distanza di anni – soggiunge ancora l'on. Cafarelli – è stata acquisita la costernante spiegazione delle «ragioni» che avevano ispirato il comportamento dell'Armati nei confronti del Di Corato: i due – al tempo dell'indagine – erano legati da intensi rapporti d'indole inequivocamente corruttiva;

la prova del mercimonio è contenuta nella drammatica denuncia presentata al Procuratore della Repubblica di Roma il 30 giugno 2006 dal dott. Federico Armati, alto funzionario del Ministero dell'interno, contro il padre Giancarlo nel contesto il sindacato parlamentare, il dott. Federico Armati afferma testualmente: «Posso dichiarare con certezza che negli anni 1989, 1990, 1991, 1992 e 1993, mio padre, il dr. Giancarlo Armati, all'epoca sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma riceveva in modo continuato regali di valore rilevante dal sig. Di Corato Romualdo, pugliese di Trani, titolare di un'importante impresa di costruzioni di autostrade. Tra i regali di cui ho diretta conoscenza ricordo un orologio di platino marca Cartier mod. Pasha con cinturino in pelle marrone, un orologio d'oro marca Piaget, gemelli da camicia in oro e smalto nero con diamante di Bulgari, servizio completo di posate da tavola di argento massiccio del gioielliere Buccellati, un prezioso servizio da tavola di porcellana, un servizio di bicchieri di cristallo Baccarat, una coppia di preziosi candelabri d'argento d'epoca con incisione alla base, un servizio di bicchieri-coppe in oro zecchino (...) giacche, maglioni ci cachemire, calzini di cachemire, camicie ed altro, provenienti, per la maggior parte, dai negozi di Roma, Ravasi di via del Babuino ed Hermes di via Condotti»;

con successiva denuncia del 26 luglio 2006, il dr. Federico Armati ha riferito di essere stato oggetto – a causa della sua iniziativa – di pesantissime intimidazioni persino in ambito familiare, con l'esplicito avvertimento di uno strettissimo congiunto, qualificatosi «messenger»: «se non ritiri la denuncia sarai rovinato, sarai distrutto»,

si chiede di sapere se sia a conoscenza di quali iniziative siano state intraprese e se e quali provvedimenti siano stati adottati, nell'ambito di propria competenza, dal Ministro in indirizzo, dal Procuratore generale della Corte di cassazione e dal Consiglio superiore della magistratura, anche in via interdittiva, a tutela del prestigio dell'ordine giudiziario e della delicatissima funzione del Procuratore generale della Repubblica presso la Corte d'appello di Perugia.

(4-02084)

MARCONI. – *Ai Ministri per i beni e le attività culturali, delle infrastrutture e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

con decreto del Ministro per i beni e le attività culturali, reso di concerto con il Ministro per le infrastrutture, datato 6 novembre 2006, «l'ing. Giorgio Basaglia è stato revocato dalla carica di Presidente della società per lo sviluppo dell'arte, della cultura e dello spettacolo – Arcus spa, ai sensi del citato art. 6, comma 1, della legge 15 luglio 2002, n. 145», avverso il quale è stato proposto dall'interessato ricorso straordinario al Capo dello Stato in quanto il procedimento si è svolto in piena violazione di regole e principi (formali e sostanziali) ordinamentali, come da ultimo riaffermati in via generale anche dalla Corte costituzionale con sentenza 23 marzo 2007 n. 103 in materia di *spoil system*;

all'esito della revoca è stato nominato un Commissario straordinario per la gestione straordinaria e temporanea di Arcus S.p.A., organo non previsto né dallo statuto della società, né dalla legge speciale istitutiva, né dal diritto societario;

nonostante la nomina del Commissario straordinario, l'attività di Arcus S.p.A. risulta essere ancora ad oggi paralizzata non essendo stato ricostituito il Consiglio di amministrazione, naturale organo di gestione della società, circostanza che *ex lege* costituisce causa di scioglimento e liquidazione della medesima ai sensi e per gli effetti dell'art. 2484 del codice civile, stante l'oggettiva impossibilità di funzionamento dell'assemblea in ragione della paralisi e prolungata inerzia nell'assunzione di deliberazioni essenziali attinenti alla nomina delle cariche sociali;

l'assenza di un organo collegiale di gestione della società costituisce di certo una grave causa di scioglimento che, però, non risulta né rilevata né adeguatamente promossa dinnanzi alle competenti sedi istituzionali dal magistrato della Corte dei conti delegato al controllo sulla gestione finanziaria di Arcus S.p.A., controllo che (in base a quanto previsto dall'articolo 12 della legge 21 marzo 1958, n. 259) «si connota di maggiore incisività poiché la diretta conoscenza della fase procedimentale deputata alla formazione del momento deliberativo consente di percepire l'essenza degli atti adottati, adeguatamente collocati e compresi (e quindi valutati) nel contesto dell'attività istituzionale e gestoria dell'ente controllato, che è poi oggetto di referto al Parlamento» (Sez. Contr. Enti, del. n. 1983 del 21-06-1988);

in relazione all'attuale perdurante stallo gestionale di Arcus S.p.A., si evidenzia anche una grave violazione della certezza del diritto nei rap-

porti giuridici, «valore cardine» nell'ordinamento giuridico comunitario e nazionale, in ragione del fatto che non è stata data attuazione ad atti validi ed efficaci, quali i decreti interministeriali di approvazione di progetti ed iniziative di valorizzazione del patrimonio culturale, mediante l'attività di Arcus, particolarmente rilevanti e significativi sul territorio nazionale per il loro impatto sulla società civile e sul tessuto socio-economico locale, decreti noti ai destinatari degli interventi medesimi;

la perdurante situazione di non funzionamento degli organi societari di Arcus S.p.A. pregiudica il buon andamento dell'azione amministrativa che mediante la propria società «*in house*» il Ministero per i beni e le attività culturali dovrebbe perseguire nella valorizzazione del patrimonio culturale del Paese, attraverso la sintesi composita in sede collegiale di valutazioni gestionali ed iniziative anche economicamente rilevanti;

in tale contesto, oltre a non essere stati attuati i progetti già approvati con i precedenti decreti, sono stati altresì gravemente parcellizzati e frammentati «a pioggia» gli interventi, con ciò disattendendo non solo le indicazioni espresse dalla Corte dei conti, per quanto attiene alle corrette dinamiche di attuazione degli interventi di finanza pubblica, ma perseguendo peraltro una politica, anche aziendale, priva di un disegno e piano industriale (unitario) capace di conseguire effettivamente una valorizzazione del patrimonio interessato dagli interventi finanziari,

si chiede di conoscere quali azioni ed iniziative saranno assunte dai Ministri in indirizzo per ripristinare la legalità violata, il buon andamento, la trasparenza e l'efficacia dell'azione di Governo in ordine alla nomina di un Commissario straordinario ed alla mancata ricostituzione del consiglio di amministrazione della società, quale suo naturale organo di gestione, anche al fine di evitare lo scioglimento e successiva liquidazione di Arcus S.p.A., ed infine alla mancata attuazione – da una parte – di quelle significative iniziative di valorizzazione del patrimonio culturale nazionale di cui ai decreti interministeriali assunti precedentemente alla revoca del Presidente di Arcus S.p.A., peraltro noti ai destinatari degli interventi, nonché – dall'altra parte – alla frammentazione a pioggia degli interventi in assenza di un piano industriale espressione di una politica, anche aziendale, di effettiva valorizzazione del patrimonio.

(4-02085)

DELOGU, VALDITARA, FANTOLA. – *Al Ministro dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

gli interroganti sono venuti a conoscenza della situazione di disagio che stanno vivendo i numerosi giovani medici laureatisi tra il mese di dicembre 2006 e il 1° aprile 2007, che a breve dovranno sostenere l'esame di abilitazione all'esercizio della professione;

a causa del ritardo con cui sono stati pubblicati i bandi di concorso per l'ammissione alle scuole di specializzazione, i predetti medici non possono partecipare, considerato che, secondo le disposizioni di cui al decreto ministeriale n. 172 del 6 marzo 2006, recante «Regolamento concernente modalità per l'ammissione dei medici alle scuole di specializzazione

in medicina», il requisito indispensabile per l'ammissione è quello dell'abilitazione;

i medici sosterranno l'esame di Stato il 18 luglio 2007, mentre gli esami di ammissione alle scuole si svolgeranno nelle date del 3, 4 e 5 luglio;

il decreto ministeriale citato, all'articolo 2, comma 1, recita infatti: «con obbligo di superare l'esame di Stato prima della scadenza del termine per la presentazione delle domande di partecipazione al concorso medesimo»;

la situazione creatasi è altamente lesiva e penalizzante per i medici esclusi, considerato che l'incongruenza tra le date degli esami di ammissione alle scuole di specializzazione e degli esami di abilitazione comporterà la perdita di un anno di vita professionale per gli stessi,

gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di adottare un provvedimento di modifica del decreto ministeriale citato in premessa, volta a prevedere l'obbligo di superare l'esame di Stato prima dell'avvio dei corsi di specializzazione.

(4-02086)

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

*2ª Commissione permanente (Giustizia):*

3-00691, del senatore Caruso, sull'indagine giudiziaria sulla missione Arcobaleno.

### **Interpellanze, ritiro**

È stata ritirata l'interpellanza 2-00189, del senatore Davico.



